

SERGIO BOCCHINI - GUIDO FONTANELLA

IL CIELO *tra le mani*

**VOLUME
UNICO**

**TESTO PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLA
SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO**

SPECIMEN



EDB
Scuola

Principato

GLI AUTORI PRESENTANO IL TESTO

Cari insegnanti,

prima di tutto ci presentiamo. Siamo amici e colleghi che lavorano per l'Irc da molti anni: **Sergio Bocchini**, ora in pensione ma con varie esperienze nel campo della didattica e nell'editoria, e **Guido Fontanella**, più giovane, ancora attivo sul campo, che gli dà una mano.*

Una cosa, tra tante, ci accomuna: siamo entrambi convinti che "in-segnare" sia ancora una gran bella professione; ma il suo successo o meno consiste in quel "segno" positivo che si riesce a lasciare negli alunni. Però (c'è sempre un "però" nella vita) i primi a credere in questo devono essere gli insegnanti, in particolare quelli di religione, che sanno bene quanto è importante la conoscenza del cuore. Se siete d'accordo su questo e anche voi nelle cose ci mettete passione, allora sfogliate con attenzione questo estratto che vi è stato consegnato. Non è il testo completo (che vi sarà dato in visione in un secondo passaggio, a breve), ma intanto potete farvi un'idea precisa del testo e del progetto che c'è dietro.

- **STRUTTURA.** *Il cielo tra le mani* è una proposta per l'Insegnamento della Religione Cattolica (Irc) nella scuola secondaria di secondo grado composta da quattro realtà complementari tra loro:

1. **Volume unico**, il pezzo forte di tutto il progetto, che consiste nel libro di testo, che ha ottenuto il **Nulla Osta** della CEI, valido per tutti gli anni della scuola superiore. A parte vi sarà indicato, in modo dettagliato, come è strutturato e le sue caratteristiche principali;
2. La **proposta digitale** che accompagna il testo;
3. L'attenzione riservata ai **BES**, gli alunni con bisogni educativi speciali;
4. La **Guida per l'insegnante**, un corposo e valido strumento didattico che accompagna tutto il progetto.

- **CONTENUTI.** La finalità generale del progetto è quella di offrire agli studenti che si avvalgono dell'insegnamento della religione una **buona informazione generale sul fenomeno religioso**, dando ovviamente priorità al **cristianesimo-cattolicesimo**, parte integrante e riconosciuta del patrimonio storico-culturale del nostro Paese. Il volume unico è suddiviso in **due grandi parti**: nella prima vengono presentati tutti quegli elementi considerati essenziali per una **cultura religiosa di base** (destinata al primo biennio); nella seconda si propongono vari **approfondimenti sull'etica**, sulla conoscenza della **Bibbia**, su tematiche legate all'**educazione alla cittadinanza** e al **rispetto dell'ambiente**, destinata al secondo biennio e quinto anno.

- **STILE.** Pur dando un'effettiva centralità alla cultura religiosa, si cerca di **attrarre l'interesse e l'attenzione delle ragazze e dei ragazzi** che scelgono di avvalersi dell'insegnamento della religione. Come è ben noto a tutti voi, l'Irc – per struttura giuridica e modalità – è un'ora atipica rispetto alle altre discipline scolastiche, spesso, purtroppo, sottovalutata dagli studenti e dai colleghi perché "opzionale", "non fa media", con poco peso sul *curriculum* scolastico. Noi abbiamo voluto puntare proprio sull'atipicità della disciplina e sulla "libera scelta" che caratterizza questa materia (di fatto è l'unica disciplina opzionale della scuola italiana), importante occasione di crescita come persone e cittadini responsabili. In quest'ottica il testo fa leva in particolare sull'**intelligenza emotiva**



Sergio Bocchini



Guy (Guido) Fontanella



Una nota personale

Entrambi vantiamo oltre 35 anni di insegnamento... un altro modo per dire che siamo ben stagionati! Ma uno dei vantaggi di chi, come noi, ha i capelli bianchi è vedere come è cambiato nel tempo il modo di insegnare. Sono cambiati i tempi, sono cambiati gli strumenti, sono cambiati i giovani, ma il nostro modo di insegnare... molto di più!

In questo momento storico gli studenti che escono dalle scuole superiori con uno sguardo positivo sulla religione sono molto pochi, magari qualcuno in più con uno sguardo possibilista sulla fede, non meglio definita. Ma questi ragazzi e ragazze, così distaccati, più "agnostici" che atei, frequentano comunque l'ora di religione! Sono tanti. E l'ultima parola "strutturata" che sentiranno nella loro vita su religione e fede è la nostra. Anni di esperienza nell'insegnamento costringono all'essenziale nella convinzione di essere più efficaci. E in questa crescita si impara a condire la conoscenza mentale al sentire del cuore. Solo la conoscenza che trova corrispondenza nelle ragioni del cuore deposita nei nostri giovani un bagaglio che non è un manuale d'istruzione né un insieme di soluzioni, ma un'attrezzatura che potrebbero stupirsi di ritrovare preziosa nel viaggio della loro vita.

degli studenti che si avvalgono dell'Irc e – indirettamente – anche su quelli che non la scelgono, spesso solo per comodità (per fare un'ora di lezione in meno, entrando a scuola un'ora dopo o uscendo prima). In base a queste considerazioni, si è deciso con l'editore di dare nel testo **ampio spazio alla bellezza e all'intuizione** (non solo nei testi, ma anche nella **grafica**), scommettendo sulle **vignette e i disegni** della giovane disegnatrice e coautrice del testo **Marta Valdonio**. L'intento è di rendere i contenuti del libro attraenti, comprensibili e il più inclusivi possibile: accessibile al più alto numero di alunni, anche a quelli con qualche difficoltà scolastica in più, facendo passare messaggi importanti anche con toni leggeri.



Marta Valdonio

PUNTI DI FORZA

Sintetizzando potremmo dire che *Il cielo tra le mani* si caratterizza per:

- lo **stile dei contenuti** e il **linguaggio semplice e comprensibile a tutti**;
- l'ampio spazio dato alla **parte iconica e simbolica** (nella grafica, nella scelta delle immagini, nelle vignette, nei colori);
- il **numero equilibrato di pagine**: il testo si presenta **agile ed essenziale** nelle proposte e nei contenuti, in linea con la reale situazione in cui opera l'Irc nella scuola;
- l'**attenzione costante** nel proporre delle **sintesi** tra i contenuti più tradizionali dell'Irc e una **didattica più realistica e intuitiva**, scommettendo sul **cuore** e l'**intelligenza** dei giovani;
- il rilievo dato alla presentazione e alla **conoscenza della Bibbia**, in particolare nella seconda parte, con un approccio diretto ai testi, come l'intero **Vangelo di Marco**.
- l'attenzione ai **temi dell'ambiente, dei diritti dell'uomo, alla cittadinanza**, collegati sempre agli aspetti della religiosità.

Non ci resta che augurarvi di cuore **Buon lavoro!**

Sergio e Guido

LE 6 "I" DEL PROGETTO

1. INCISIVO	Con la suddivisione in due grandi parti – <i>Cultura religiosa di base</i> e <i>Approfondimenti</i> – il testo vuol essere chiaro e incisivo nel far conoscere la dimensione spirituale e religiosa , essenziale nel presentare e approfondire i vari Temi.
2. INTUITIVO	Non si dilunga nelle spiegazioni ma va al centro delle varie tematiche chiedendo agli alunni intuizione e capacità di andare "oltre" , anche presentando il testo completo e drammatizzato del Vangelo di Marco, una scommessa interessante per gli alunni credenti e non credenti.
3. ICONICO	Il testo parla al cuore e all' intelligenza emotiva attraverso le vignette, il linguaggio simbolico, il digitale, la ricchezza dei segni, la bellezza delle immagini, ma anche con una grafica bella e coinvolgente.
4. IMPEGNATO	È vero che l'Irc ha a disposizione solo un'ora settimanale, ma è vero anche che nella vita i grandi cambiamenti avvengono spesso in pochi minuti... Un'occasione per stimolare e provocare nei ragazzi la voglia di sognare in grande!
5. INTELLIGENTE	Non è "intelligente" chi capisce prima degli altri, ma chi sa andare dentro se stesso e le cose (<i>intus-legere</i>). Senza disprezzare l'intelligenza scolastica, lavoriamo per una intelligenza della vita, per formare donne e uomini "sapienti", che sappiano conciliare cervello e cuore .
6. "I CARE"	Come nella Scuola di Barbiana ideata da don Milani, vorremmo che all'ingresso di ogni aula, ma soprattutto dentro ogni giovane mente, fosse scritto il motto « Mi sta a cuore » (<i>I care</i>): il miglior vaccino contro il virus dell'indifferenza.

UNO SGUARDO COMPLESSIVO

Il cielo tra le mani è un progetto per l’Insegnamento della religione cattolica (**Irc**) nella scuola secondaria di secondo grado che vuole offrire prima di tutto una **buona informazione di base sul fenomeno religioso** e poi degli **approfondimenti sui vari aspetti legati alla religione**.

Nel progetto si privilegia il **taglio culturale**, in quanto l’Irc come disciplina scolastica è inserita nelle finalità e negli obiettivi della scuola e non può che rispettare i **criteri di laicità** della scuola stessa, offrendo a tutti quelli che lo desiderino di avvalersi di questo insegnamento. In quanto proposta culturale non è un insegnamento catechetico e quindi non richiede l’adesione a nessuna fede religiosa o chiesa, ma solo una sana curiosità di conoscere il fenomeno religioso, approfondendo tutti quegli aspetti umani, esistenziali e spirituali legati al mondo della religione. È scontato affermare che la religione ha avuto - ed ha tuttora - nella storia dell’umanità un ruolo importante; senza peraltro trascurare l’apporto specifico che il cristianesimo ha dato all’occidente, e in particolare come il cattolicesimo sia cruciale per il patrimonio storico, culturale e artistico del nostro paese. Afferma il filosofo Gianni Vattimo: «Come la letteratura occidentale non sarebbe pensabile senza i poemi omerici, senza Shakespeare, senza Dante, così la nostra cultura nel suo più ampio insieme non avrebbe senso se volessimo tagliarne via il cristianesimo».

In ogni caso è bene chiarire fin da subito che, sebbene il nostro approccio sarà soprattutto culturale, questo non significherà affatto che trascureremo altri tipi di letture, come per esempio quella **biblica, teologica ed etica**, a cui faremo riferimento soprattutto nella seconda parte del testo.

Entriamo ora nella conoscenza generale del progetto, così da avere una visione d’insieme completa.

LE PROPOSTE

Il progetto si presenta come una proposta unitaria che comprende al suo interno varie proposte. Ricordiamo le varie parti che compongono il progetto de *Il cielo tra le mani* per offrire un quadro complessivo completo, sottolineando ulteriori specificità rispetto alla lettera di presentazione degli autori:

- 1. *Il cielo tra le mani. Volume unico*:** è il “piatto forte” di tutto il progetto. Si tratta del manuale per l’Irc nella scuola secondaria di secondo grado, in volume unico e quindi **valido per tutti gli anni e per tutti i tipi di scuola superiore**, in particolare **per licei e istituti tecnici**. Il volume si presenta suddiviso in **due parti** ben distinte: la **prima** come **cultura religiosa di base**, destinata al 1° Biennio, e la **seconda** come **Approfondimento**, per il 2° Biennio-Ultimo anno. La struttura del volume unico è basata su **14 Temi**, come avremo modo di vedere dettagliatamente in seguito. Il linguaggio e i contenuti del testo ci sembrano adeguati al livello medio degli studenti delle superiori a cui il volume è destinato, tenendo presente che nella prima parte ci si rivolge agli alunni più piccoli, per poi aumentare gradualmente sia la complessità del linguaggio sia quella dei contenuti nella seconda parte del testo. In generale, si è cercato di offrire argomenti capaci di **attrarre l’attenzione e l’interesse** degli alunni, avendo a cuore la **correttezza dei contenuti** e la **cura professionale** dei testi proposti.
- 2. *Il progetto digitale*:** il libro di testo rientra nella categoria dei libri misti (cartaceo + multimediale) e quindi il volume unico è accompagnato da una ricca e articolata **proposta digitale**, con video, approfondimenti mirati, gallerie artistiche, test e proposte multimediali che arricchiscono il lavoro degli alunni e quello del docente. In quanto **libro misto** la parte multimediale ha un ruolo fondamentale nel progetto come **approfondimento e integrazione** del testo cartaceo.
- 3. *Proposte per i BES*:** il testo, nella sua impostazione generale come anche nella grafica, pone una particolare attenzione agli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), cercando di facilitare la comprensione dei contenuti dando importanza alla **lettura iconica** (questo il motivo delle tante vignette presenti nel testo e di altri accorgimenti grafici, come la scelta dei caratteri utilizzati, l’ordinata distribuzione dei box a corredo del testo, la scelta dei colori e così via). Nella parte finale di ogni Tema compare una **Sintesi inclusiva**, dedicata specificamente ai **BES** ma rivolta a tutti: “inclusiva”, appunto.
- 4. *Guida per l’insegnante*:** un valido e articolato sussidio per i docenti accompagna il progetto. Il volume, ricco di proposte e con un numero considerevole di pagine, con suggerimenti didattici specifici sui **14 Temi**.

DESTINAZIONE, FINALITÀ GENERALI E CARATTERISTICHE

Il progetto editoriale è **munito di Nulla Osta** ed è quindi **adottabile** in tutte le classi della scuola secondaria di secondo grado. Il testo, così come è impostato, è **rivolto in particolare a Licei e Istituti tecnici**, ma – proprio per il taglio iconico e il linguaggio piuttosto semplice e intuitivo delle varie schede che formano la struttura portante del testo – può essere utilizzato in tutti quegli **indirizzi** scolastici che hanno l'esigenza di avere dei testi completi e al contempo pratici, operativi e adattabili a scuole con esigenze tecniche e professionali.

Il cielo tra le mani vuole offrire agli studenti della scuola secondaria di secondo grado una **buona informazione generale sul fenomeno religioso**, dando ovviamente priorità al **cristianesimo-cattolicesimo**, parte integrante e riconosciuta del patrimonio storico-culturale del nostro paese.

La proposta editoriale si caratterizza per **l'importanza data alla cultura religiosa**, senza dare eccessivo spazio a problematiche esistenziali o di attualità (che comunque saranno tenute presenti nei vari temi, soprattutto negli input iniziali e negli approfondimenti previsti sia nella *Guida per l'insegnante* sia nella parte digitale del testo). Questa scelta è motivata dal voler evitare quei giudizi che, a volte, si porta dietro l'Irc, del tipo: «Si parla di tutto e di più, tranne che di religione!». Pur scegliendo di dare ampio spazio e importanza alla cultura religiosa, **le alunne e gli alunni rimangono al centro** dei contenuti e della didattica di tutto il progetto. La preoccupazione costante è **come interagire** con tutti coloro che hanno scelto di avvalersi dell'Irc, **come attrarre il loro interesse e la loro attenzione**.

LA STRUTTURA DETTAGLIATA

Il cielo tra le mani. Volume unico, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, è suddiviso in due grandi parti (**1. Cultura religiosa di base; 2. Tematiche di approfondimento**), strutturato attorno a 14 Temi che sono:

- | | |
|---------------------------------------|--|
| 1. Compagni di viaggio | 8. La vita secondo le religioni |
| 2. Un legame tra cielo e terra | 9. Come vivere bene la vita? |
| 3. Più religioni per un mondo | 10. Conoscere la Bibbia |
| 4. Abramo e i suoi figli | 11. Visti in parallelo (online) |
| 5. Gesù e il suo messaggio | 12. I perché dei giovani |
| 6. La Chiesa alle origini | 13. Irc e diritti umani |
| 7. I volti del cristianesimo | 14. Cittadini responsabili |

La struttura dettagliata di ogni singolo Tema è la seguente:

- **Pagina iniziale doppia** (introduttiva al Tema): la prima pagina è composta da una **vignetta** o **striscia**, che si riferisce specificamente all'argomento del Tema, insieme ad un **breve testo** di presentazione generale; al fondo, un box specifica **il percorso che faremo** con i contenuti proposti nel Tema e le Pagine finali (**Per concludere**), insieme al **QR code** con i **Contenuti digitali speciali**; nella seconda pagina viene offerto un **quadro riassuntivo** del Tema, così suddiviso secondo *la regola delle 5 W*: **CHI?** (*Who?*), **DOVE?** (*Where?*), **QUANDO** (*When?*) **COSA?** (*What?*), **PERCHÉ?** (*Why?*), con le rispettive **traduzioni in lingua inglese**, per facilitare la comprensione degli alunni non madrelingua. Infine, si trovano gli **Obiettivi Specifici di Apprendimento** (OSA), stabiliti a livello nazionale nell'Intesa del 28 giugno 2012, suddivisi in **conoscenze, abilità e competenze**.
- **Schede didattiche**: il loro numero varia in base al Tema e agli argomenti affrontati. Costituiscono la parte centrale del testo e sono in genere strutturate su due pagine, così da essere svolte ciascuna nell'ora di lezione settimanale che l'Irc ha a disposizione (almeno nella maggioranza dei casi). Fanno eccezione alcune schede che, per motivi pratici e didattici, sono proposte su più di due pagine o su una sola pagina.
- Un ruolo particolare, all'interno dei singoli Temi, è affidato al **Dossier**: un argomento trattato in modo più ampio e dettagliato – che si differenzia anche graficamente dalle altre schede – e che vuole essere un approfondimento su alcuni argomenti specifici, caratterizzanti il Tema trattato.
- **Rubriche**: sono elementi ricorrenti all'interno del testo. La loro finalità è quella di facilitare la comprensione e l'approfondimento degli argomenti trattati, offrire spunti didattici, favorire la memorizzazione, come anche la riflessione e la discussione in classe. Sono:

- A Virgolette: citazioni brevi** considerate illuminanti nel contesto e per questo in evidenza, caratterizzate graficamente dal testo maiuscolo in colore vivace, con virgolette caporali;
 - B Fonti ecclesiali:** brani dal magistero della Chiesa o testi di riferimento per il credente, inseriti in box con fondino, bordo e titolo in colore;
 - C Citazioni bibliche:** le citazioni di passi e brani biblici sono contenute in box con fondino colorato, bordo e titolo in rosso e disegno di un libro aperto, che rappresenta la Bibbia, “il libro dei libri”;
 - D Testi vari:** fonti laiche (estratti di libri o blog, lettere, articoli di giornali o di riviste ...) sono in box con fondino bianco e filo del colore di bordo e titolo;
 - E Approfondimenti:** riprendono alcuni concetti già accennati nella scheda, puntualizzandoli e approfondendoli in riquadri con il grafismo di una lente con i petali, per suggerire l’idea dell’andare a fondo nelle cose;
 - F Spunti operativi:** proposte di attività didattiche, spunti per la riflessione e la discussione, sia personale che di gruppo, inseriti in un riquadro in fondo a ogni scheda didattica;
 - G Parole da conoscere:** glossario che spiega il significato delle parole-chiave presenti all’interno della scheda, subito visibili grazie al grassetto colorato con cui sono scritte;
 - H Chi è?** Breve biografia dei personaggi citati nel testo, disposta su un fondino dato da una pennellata di colore;
 - I Il filo rosso:** una sorta di **mappa concettuale** con frasi e concetti essenziali dal punto di vista contenutistico, messi in evidenza in modo schematico e sintetico;
 - J Schemi e specchietti:** hanno lo scopo di facilitare l’apprendimento visivo e dare una visione d’insieme dei contenuti (tabelle con dati statistici, mappe, cronologia...).
- Le **pagine finali** di ogni Tema sono a forma laboratoriale, con l’intento di favorire la partecipazione attiva degli studenti. Questa parte è composta da:
 - 1. Il Punto:** può consistere in una **Frase-provocazione, un’immagine o una foto** capace di suscitare curiosità e interesse e far riflettere su un argomento trattato;
 - 2. Sintesi inclusiva:** una pagina finalizzata agli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), ma pensata nell’ottica dell’inclusività e che quindi viene proposta come utile sintesi per tutti;
 - 3. Pratica#mente - spunti per riflettere e discutere:** una serie di proposte e di attività didattiche inerenti al Tema trattato, su due pagine così suddivise:
 - **Dibattito:** una frase scelta o delle domande che hanno lo scopo di suscitare interesse e far scaturire una discussione critica in classe;
 - **Prendendo spunto dalla realtà:** un argomento che si richiama alla “Didattica di realtà” (ma in modo molto libero) su cui si chiede di discutere e riflettere;
 - **Attività interdisciplinare:** proposte di attività interdisciplinari sul Tema, per coinvolgere altre materie;
 - **Dal mondo dei social:** voci varie, prese da più fonti apparse sul web, su cui si chiede agli alunni di prendere posizione e di discutere in gruppo;
 - **Un film:** una proposta scelta dal cinema, inerente agli argomenti trattati nel Tema, da vedere in classe (anche solo degli spezzoni scelti) come stimolo alla riflessione e alla discussione;
 - **Frammenti di spiritualità:** un brano della Bibbia o di altri testi sacri o spirituali, proposti alla riflessione individuale e collettiva;
 - **Buone Notizie:** presentazione di alcuni fatti positivi, ripresi dall’attualità, per non essere fagocitati da quelli negativi: un modo per dare spazio alla positività e alla speranza;
 - **Autovalutazione:** un giudizio di autovalutazione che gli alunni sono chiamati a dare attraverso una serie di emoticon (faccine per valutare il Tema come: molto interessante/ interessante/poco interessante/noioso/difficile), per poi scrivere che cosa inserisci uno spazio tra le parole rimane loro dei contenuti (“**ho imparato**”).

Nelle prossime pagine è riprodotto l’indice dettagliato del volume.

indice del volume

1ª PARTE: CULTURA RELIGIOSA DI BASE

1. COMPAGNI DI VIAGGIO

1. Un cammino insieme
2. La forza più potente
3. IRC e cultura
4. Cos'è essenziale?
5. Quanto contano i selfie
6. Generazione *on* o *off*?
7. Mettiamoci cuore!
8. **Il punto - Sintesi inclusiva - Pratica#mente**

2. UN LEGAME TRA CIELO E TERRA

1. A che cosa serve?
2. Dove nasce la religione?
3. Non tutto si capisce
4. Le prime testimonianze
5. Miti, riti e simboli
6. Una presenza costante
7. Non è un'illusione
8. Cosa non è religione
9. Dossier/Le religioni dell'antichità
10. **Il punto - Sintesi inclusiva - Pratica#mente**

3. PIÙ RELIGIONI PER UN MONDO

1. La mappa delle fedi
2. Simboli delle religioni
3. Bussola delle religioni
4. Diverse ma non distanti
5. Tanta violenza, perché?
6. No al relativismo
7. Dossier/Le religioni dell'oriente
8. **Il punto - Sintesi inclusiva - Pratica#mente**

4. ABRAMO E I SUOI FIGLI

1. All'origine dei monoteismi
2. Ebraismo: origini e storia
3. «IO SONO IL SIGNORE TUO D-O»
4. Ebraismo: caratteristiche
5. Ebraismo: riti e tradizioni
6. Cristianesimo: caratteristiche
7. Cristianesimo: i pilastri
8. Islam: origini e storia
9. Islam: caratteristiche
10. Islam: riti e tradizioni
11. Dossier/Torah, Vangelo e Corano
12. **Il punto - Sintesi inclusiva - Pratica#mente**

5. GESÙ E IL SUO MESSAGGIO

1. Un ebreo chiamato Gesù
2. È esistito davvero?
3. Testimonianze dei Vangeli
4. Una vera "Buona notizia"
5. Al centro l'amore
6. Chi è il prossimo?
7. Una grande misericordia
8. Condannato a morte
9. Luce di risurrezione
10. Cosa conta davvero?
11. Dossier/Gesù nell'arte, nella musica, nel cinema
12. **Il punto - Sintesi inclusiva - Pratica#mente**

6. LA CHIESA ALLE ORIGINI

1. Testimoni del Risorto
2. Le prime comunità
3. Agàpe, amore cristiano
4. "Mai senza la Domenica"
5. Libertà di professare
6. Tra fede ed eresie
7. Il Credo dei cristiani
8. Dossier/Sfogliando l'album della Chiesa
9. **Il punto - Sintesi inclusiva - Pratica#mente**

7. I VOLTI DEL CRISTIANESIMO

1. Mappa del cristianesimo
2. Un albero, tanti rami
3. Chiese ortodosse
4. La Riforma di Lutero
5. Il mondo dei cattolici
6. Sacramenti, tappe di fede
7. Riti e festività
8. Messaggio e messaggeri
9. Dossier/Nuovi movimenti cristiani
10. Alla ricerca dell'unità
11. **Il punto - Sintesi inclusiva - Pratica#mente**

2ª PARTE: TEMATICHE DI APPROFONDIMENTO

Introduzione alla 2ª parte

1. Fumetto: La verità nascosta nell'uomo
2. All'origine del senso religioso

8. LA VITA SECONDO LE RELIGIONI

1. La ricerca di senso
2. Vivere secondo il Dharma
3. La via buddhista
4. La visione ebraica
5. Il senso cristiano della vita
6. Islam, fedeltà a Dio
7. In dialogo con chi non crede
8. Dossier/Religioni, cibo, e vita quotidiana
9. **Il punto - Sintesi inclusiva - Pratica#mente**

9. COME VIVERE BENE LA VITA?

1. In modo "responsabile"
2. L'etica cos'è?
3. Un'etica non vale l'altra
4. L'etica religiosa
5. I valori cristiani
6. Un'etica della vita
7. L'ingegneria genetica
8. Il rispetto della vita
9. La morte è un diritto?
10. Riflessioni in parallelo
11. Un'etica per l'amore
12. Tra sesso e affettività
13. Algor-etica, cioè?
14. Troppa comunicazione?
15. Un pianeta interconnesso
16. Dossier/Dieci parole ancora valide?
17. **Il punto - Sintesi inclusiva - Pratica#mente**

10. CONOSCERE LA BIBBIA

1. La Bibbia cos'è?
2. Sguardo sulla Bibbia
3. L'essenziale da sapere
4. Alla scoperta delle radici
5. La struttura della Bibbia
6. Due racconti delle origini
7. Il secondo racconto
8. Dov'è tuo fratello?
9. Il libro della libertà
10. Giona, che storia!
11. Vangeli e Nuovo Testamento
12. Il Gesù di Marco/1
13. Il Gesù di Marco /2
14. Il Gesù di Marco /3
15. Il Gesù di Marco /4
16. Il Gesù di Marco/5
17. Il Gesù di Marco/6
18. Dossier/Pagine problematiche nella Bibbia
19. **Il punto - Sintesi inclusiva - Pratica#mente**

11. VISTI IN PARALLELO

1. Pagina iniziale
2. Il confronto con l'altro arricchisce
3. Tra bene e male Cosa scegliere?
4. La forza del perdono
5. C'è qualcosa dopo? Oltre la morte
6. Bioetica e "etica della vita"
7. "Fine vita" e religioni
8. Ingegneria genetica: giocare a fare Dio?
9. Matrimonio, divorzio e coppie miste
10. Omosessualità e religioni
11. La sessualità è un problema per le religioni? Religioni e sessualità
12. No a razzismo e intolleranza Contro l'odio
13. Ambiente e rispetto del creato
14. Dossier/Come orientarsi nel mosaico delle religioni?
15. **Il punto - Sintesi inclusiva - Pratica#mente**



12. I PERCHÉ DEI GIOVANI

1. Chi ha creato chi?
2. Perché si cerca Dio?
3. Cosa è credere?
4. Chi crede è un cretino?
5. Perché il male?
6. Il diavolo esiste?
7. Religione e futuro
8. Coming out: e la Chiesa?
9. Generazione millennials
10. Dove abita la speranza?
11. Cosa c'è dopo la vita?
12. I miracoli esistono?
13. Scienza contro fede?
14. Cristo sì, Chiesa no?
15. **Il punto - Sintesi inclusiva - Pratica#mente**

13. IRC E DIRITTI UMANI

1. Pagina iniziale
2. Cittadini del mondo
3. Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali
4. Le radici dei "Diritti dell'uomo" affondano nel tempo
5. I Diritti violati
6. Che fine ha fatto il 3° pilastro?
7. Anche la libertà religiosa è un diritto
8. Non in nome di Dio
9. Costruire una società più giusta e solidale
10. Contro ogni forma di discriminazione
11. L'indifferenza, un virus pericoloso
12. Siamo tutti diversi e stranieri
13. Dossier/Perché la Chiesa cattolica si interesse al sociale?
14. **Il punto - Sintesi inclusiva - Pratica#mente**

14. CITTADINI RESPONSABILI

1. Pagina iniziale
2. Quattro sfide epocali
3. Le frontiere sono nella mente
4. Un mondo da salvaguardare
5. Ci siamo scoperti fragili
6. A scuola di pace
7. È possibile vivere in modo diverso?
8. Consumatori intelligenti, sostenibili e leggeri
9. Ripensare le priorità
10. L'importanza di incontrarsi e dialogare
11. Figli dello stesso Padre
12. Dossier/Il contributo delle religioni.
13. **Il punto - Sintesi inclusiva - Pratica#mente**

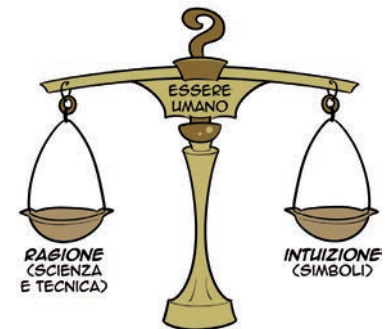
LE SCELTE METODOLOGICHE E DIDATTICHE

Il cielo tra le mani presenta il fenomeno religioso e le sue varie manifestazioni storiche (religioni) con un linguaggio appropriato e accessibile, tenendo presente innanzitutto le **ricerche più recenti in campo scientifico** sul tema della religione, in particolare delle origini.

Alla base dell'impianto del progetto sta un'altra scelta metodologica. Allo studente o a chiunque si chiede **A che cosa serve la religione?** (v. Scheda 2/2) si offrono due possibili risposte:

1. sono molte le cose che a prima vista non “servono” nella vita e che poi scopriamo essere fondamentali, tra cui il senso religioso;
2. il modo di “conoscere” degli esseri umani è duplice: quello basato sul sistema della **ragione** (come la scienza e la tecnica) e quello basato sull'**intuizione** (attraverso il sistema simbolico), a cui la religione fa riferimento.

È molto importante che queste due modalità di conoscenza stiano sempre **in equilibrio** tra loro, come viene illustrato nella vignetta riportata a fianco. Riteniamo questo concetto basilare per esprimere non solo l'impianto che sta alla base del testo, ma il valore stesso che assume la dimensione religiosa nella realtà umana: facciamo riferimento alla **“conoscenza per intuizione”**, così come “allo stupore e alla meraviglia” per recepire l'importanza del fenomeno religioso. Come tutte le grandi ricerche dell'essere umano, anche quella religiosa ha infatti inizio dalla **capacità di stupirci** della meraviglia che ci circonda. Questo desiderio di “conoscere in profondità” è presente nel cuore di ognuno di noi ed è la spinta che ci porta ad interrogarci sul senso dell'esistenza.



La religione, nelle sue varie forme e manifestazioni, **dà una risposta a questa ricerca di significato**:

tra i punti che accomunano le religioni del mondo c'è il credere in “qualcuno” o “qualcosa” di superiore all'essere umano e in una vita oltre la morte, seppure in forma e modalità diverse dall'esistenza terrena. Da qui l'invito che viene rivolto da tutte le religioni a “guardare oltre”, a non considerare la vita umana come destinata al nulla. La fede cristiana, che ha al centro la risurrezione di Cristo, invita a **credere nella vita oltre la morte**; ma questa è anche la speranza offerta da altre religioni, pur con modalità e forme diverse. Una sorta di **scommessa sull'esistenza del “mistero”**, sul “totalmente Altro”, che invita a vedere il diverso come fratello, che pensa, vive e crede in cose differenti dalle proprie, ma che come me si interroga sull'Assoluto. Ecco dunque che, di fronte alle varie forme di ateismo e al forte indifferentismo religioso ormai diffuso, anche in classe, in una società pluralista e conflittuale come quella attuale conoscere in cosa crede l'altro, comprese le sue tradizioni religiose, aiuta le nuove generazioni a scoprire le ricchezze reciproche, vincendo così la paura del diverso, che è spesso la causa principale di comportamenti discriminatori e intolleranti.

Non è più il tempo di presentare le culture religiose diverse dalla religione cristiano-cattolica con quell'atteggiamento “subliminale” di superiorità che caratterizza a volte l'approccio occidentale. È tempo invece di **esaltare il bisogno universale di indagare il “mistero”** in cui l'essere umano, di tutte le latitudini, si sente immerso. Un mistero profondo, enigmatico, ma che si affaccia su possibili bellezze inattese, che aprano scenari completamente nuovi e nuove ragioni di senso. Noi insegnanti siamo chiamati a qualificarci e professionalizzarci sempre più per **essere capaci di trasmettere lo stupore** che c'è negli occhi e nel cuore di ogni persona.

Dal punto di vista metodologico, un'altra scelta da sottolineare è l'**ampio spazio riservato alla Bibbia** nel testo. Si è voluto così mettere in risalto una delle due **radici culturali dell'occidente**, quella **ebraico-cristiana**, che a scuola è senza dubbio meno conosciuta e studiata di quella **greco-romana**. Per contribuire a colmare questa “ignoranza” (intesa come “non conoscenza”), almeno nell'ora di Ire, il Tema più corposo (come numero di Schede) nel volume è proprio quello dedicato alla **conoscenza della Bibbia** (Tema 10), anche attraverso un **approccio diretto ai testi** biblici: si è scelto di presentare integralmente il **Vangelo di Marco**, proponendone una **lettura guidata**.

Le **tematiche etiche**, i **diritti umani** e l'**educazione alla cittadinanza** trovano larga risonanza nella seconda parte del testo, dedicata agli *Approfondimenti*, per rispondere alle esigenze di una società sempre più **interculturale e interreligiosa**, dove culture e religioni sono chiamate ad incontrarsi e dialogare. Più che sul piano dottrinale e teorico, è infatti nella vita di tutti i giorni che le religioni sono oggi invitate a lavorare insieme per creare un mondo più umano e vivibile. Crediamo che queste tematiche nella scuola devono essere valorizzate ed esplicitate con una impostazione didattica sempre più **interdisciplinare**. Infatti le discipline scolastiche non sono mondi isolati tra loro: devono imparare a relazionarsi per trasmettere non solo la conoscenza, ma anche educare ad una vera convivenza civile. Il testo, nel suo piccolo, vuole contribuire a questo.

RISORSE DIGITALI

LIBRO DIGITALE

Il corso è anche in versione *libro digitale*, ricco di **approfondimenti e interazioni**, fruibile da tutti i tipi di *devices*, con numerose funzionalità sia per il docente che per gli studenti (inserimento segnalibri, appunti, link) e con una particolare **attenzione inclusiva** in quanto disponibile in modalità “fluida” (cambio tipo/grandezza dei font, fondino colorato facilitatore, sequenza lineare semplice di testo e immagini, lettura vocale del testo e descrizione vocale delle immagini).

Scaricare il libro digitale è molto semplice:

basta collegarsi al sito dell'editore www.edbscuoladigitale.it

oppure alla pagina www.principato.it/libri-digitali e seguire le istruzioni.

Si può accedere alle risorse del libro digitale anche direttamente da **smartphone o tablet**, semplicemente inquadrando con la fotocamera una qualsiasi pagina del libro mediante l'app gratuita

ELI LINK.



Scarica la App da App Store per iOS
e su Google Play per Android.



Inquadra la pagina
del tuo libro.



Accedi ai contenuti
e scaricali.



AUDIO

VIDEO

ESERCIZI
con il tablet

ALTRE RISORSE DIGITALI

Oltre al libro in versione digitale nel **sito internet dell'editore** sono disponibili numerose altre risorse interessanti: filmati, mappe, schede e molto altro.

È sufficiente inquadrare il QRcode per scoprire subito di cosa si tratta.



UNO SGUARDO ALLA GUIDA PER L'INSEGNANTE

Condividiamo in pieno questa frase di **papa Francesco**, pronunciata in un luogo-simbolo dove un prete speciale, don **Lorenzo Milani** (1923-1967), aveva messo in piedi una scuola, anch'essa speciale, destinata ai figli dei contadini. In quella zona un po' isolata dell'Appennino toscano i contadini non mandavano a scuola i loro figli perché li impiegavano nei campi e nelle stalle. Invece quel prete insegnava che la scuola è un mezzo formidabile di democrazia, perché dà la possibilità a tutti di saper leggere e capire ad esempio un giornale, andando quindi a testa alta di fronte a tutti, proprio perché cittadini sovrani, liberi e uguali. Altro che noia, ossessione del voto e voglia di vacanza come succedeva (o succede ancora?) nelle altre scuole! Come sosteneva un'altra grande maestra della scuola italiana, **Maria Montessori**, è certamente bella e importante la professione dell'insegnamento, ma richiede due prerequisiti indispensabili: l'impostazione mentale e la preparazione specifica proprie di uno scienziato, ma anche il cuore e la fantasia di un poeta. Non pensiamo che queste qualità siano innate, ma crediamo che debbano essere acquisite e migliorate in continuazione: prima di tutto con una **buona e costante preparazione professionale**; poi allenandosi a **osservare con attenzione** (quindi non in modo superficiale) ciò che ci sta attorno; infine **facendo crescere l'empatia**, la capacità di mettersi nei panni degli altri (in questo caso degli alunni) per farli crescere come persone complete e come cittadini. Un bravo insegnante **non trasmette solo sapere, ma anche emozioni**; e se ne accorge quando vede brillare gli occhi dei suoi studenti.

«**NON SI PUÒ INSEGNARE SENZA AMARE E SENZA LA CONSAPEVOLEZZA CHE CIÒ CHE SI DONA È SOLO UN DIRITTO CHE SI RICONOSCE: QUELLO DI IMPARARE».**

(Papa Francesco sulla tomba di don Milani, Barbiana, 20 giugno 2017)

«**L'INSEGNANTE DEVE AVERE LA MENTE DELLO SCIENZIATO E IL CUORE DEL POETA».**

(Maria Montessori)

Con la *Guida per l'insegnante* abbiamo voluto offrire una chiave di lettura unitaria del Progetto **Il cielo tra le mani**, proposto dalla nuova EDB Scuola in coedizione con Principato, finalizzato all'insegnamento della religione cattolica nella scuola secondaria di secondo grado. Vi troverete molto materiale didattico, proposte e riflessioni **suddivise per i 14 Temi** che costituiscono il testo, insieme a vari **suggerimenti e tecniche** (*I trucchi del mestiere*) per gestire al meglio l'importante e non facile compito affidato all'Insegnante di religione (Idr). Conosciamo bene cosa significhi essere un Idr, a cui è affidata un'ora certamente non facile da gestire e valorizzare pienamente, per questo i suggerimenti e le proposte che vi offriamo sono mirati e maturati in **35 anni di esperienza** in questo insegnamento.

Questa la struttura della Guida:

- 1. Presentazione generale** del Progetto, con le varie proposte in cui si articola: la finalità generale e le principali caratteristiche del progetto; la struttura dettagliata con la spiegazione delle rubriche fisse; le scelte metodologiche e didattiche alla base del testo.
- 2. Come utilizzare il testo?** Delle indicazioni pratiche su come utilizzare al meglio il testo, con piccoli suggerimenti e spunti per un valido utilizzo in classe.
- 3. Bisogni Educativi Speciali (BES):** indicazioni su ciò che propone il testo per gli alunni con bisogni educativi speciali, suggerimenti e spunti didattici.
- 4. La proposta multimediale:** presentazione della parte digitale del testo, con la descrizione delle attività che vengono proposte e le indicazioni sul loro utilizzo.
- 5. Attività e spunti per temi:** indicazioni e suggerimenti didattici specifici per ognuno dei 14 Temi che compongono la struttura del testo. L'intento è contribuire in modo costruttivo al lavoro del docente e agevolare l'utilizzo del testo.
- 6. Materiali per l'approfondimento:** documenti e materiali sui 14 Temi che caratterizzano il testo, offrendo un'ulteriore opportunità per approfondire, individualmente o in gruppo, i vari argomenti presentati con riflessioni e discussioni.
- 7. Proposte, suggerimenti e tecniche per l'Irc:** si tratta di varie attività didattiche, indicazioni e idee per gestire in modo creativo e al meglio l'insegnamento della religione cattolica.
- 8. Siti utili per l'Irc:** un elenco di siti specifici per l'Irc.
- 9. Verifiche e test:** proposte di verifiche sui 14 Temi, insieme ad altri test valutativi.
- 10. Soluzioni:** griglie di correzione sulle verifiche proposte, sia sui testi cartacei che on line.

Ci auguriamo che la *Guida per l'insegnante* legata al Progetto *Il cielo tra le mani* possa intercettare le esigenze e i bisogni degli Idr, aiutandoli nel loro importante e non facile compito di aprire la mente e il cuore degli alunni all'affascinante mondo della religione e della spiritualità.

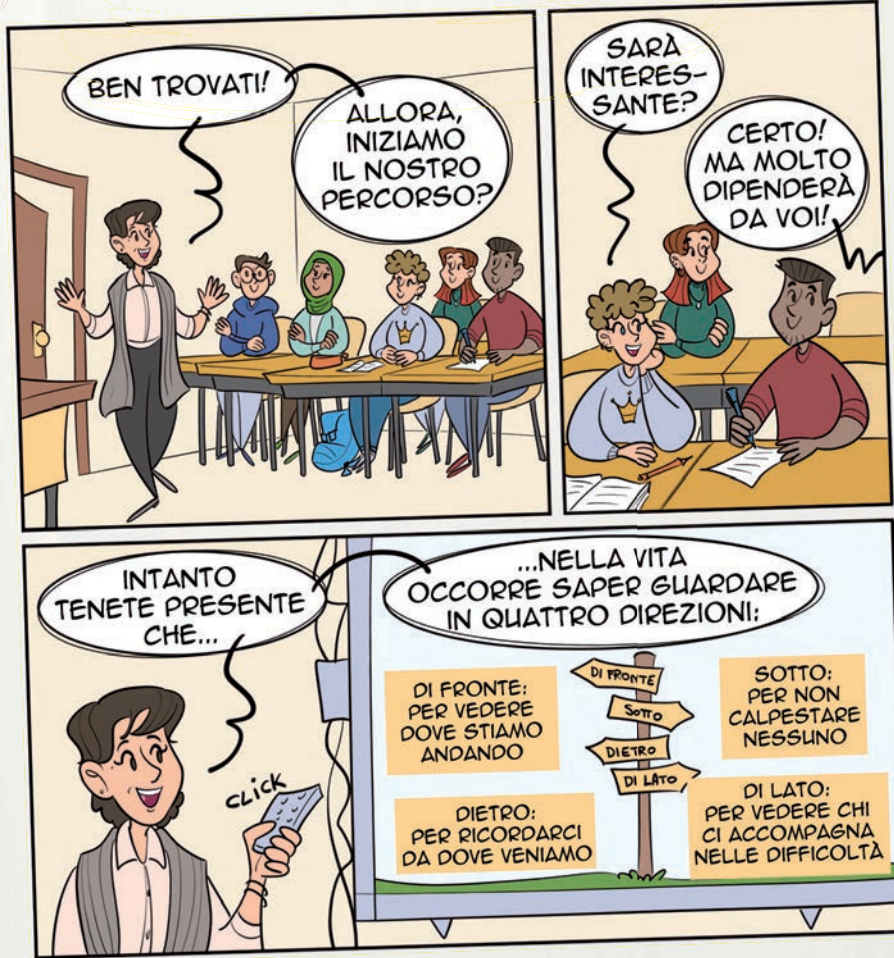
Nelle pagine seguenti è riprodotto un estratto in anteprima dei primi due Temi del volume.

«La scuola è il laboratorio del futuro di un Paese, in cui si prepara il domani e dove vanno investite le energie migliori e le risorse necessarie. In questo contesto è importante ricordare anche il ruolo degli Insegnanti di religione cattolica, che hanno l'occasione straordinaria di intercettare le domande di senso dei ragazzi in età scolare e offrire loro chiavi di lettura importanti per tutta la loro vita».

(card. Matteo Zuppi, Introduzione ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente, Roma, 23-25 gennaio 2023)

1

COMPAGNI di viaggio



Il titolo di questo primo tema esprime lo spirito con cui vogliamo iniziare questo cammino di ricerca che sarà fruttuoso per tutti. L'idea è di **camminare insieme**, rispettando le quattro indicazioni suggerite nella vignetta.

A differenza di quanto accade nelle altre discipline scolastiche - che sono tutt'altro che "opzionali" - nell'ora di Religione cattolica (o IRC) siete voi a scegliere se "avvalervi" o meno di questo insegnamento. Quindi, se ora siete qui, significa che **avete scelto di frequentare quest'ora** e, quindi, possiamo impostare bene il nostro lavoro. Faremo un **percorso di "cultura religiosa"**, cercando di capire l'importanza che la religione ha avuto - ed ha tuttora - nella vita dei popoli e delle loro culture, così come nella dimensione spirituale e religiosa di tutti.

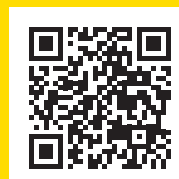
IL PERCORSO CHE FAREMO

- Un cammino insieme
- A scuola di che?... Spunti per iniziare
- La forza più potente
- IRC: il valore della cultura religiosa
- Cos'è essenziale?
- È il video della vita che conta... non i selfie
- Generazione on o off?
- Mettiamoci cuore!

PER CONCLUDERE

- Il punto
- Mappa finale inclusiva
- Pratica#mente1: Metti alla prova la tua cultura religiosa
- Pratica#mente2: Spunti per riflettere e discutere

*I contenuti
digitali speciali*



CHI? *Who?*

I compagni di viaggio, a cui è dedicato il primo tema, sono tutti coloro che decidono di fare insieme questo cammino di ricerca e di scoperta; un percorso che non si esaurisce in classe, ma continuerà nella vita e nel tempo.

This first theme is dedicated to the travel companions, to all those who decide to make this journey of research and discovery together; a path that does not end in the classroom, but will continue in life and over time.

DOVE? *Where?*

In classe, durante l'ora di religione, si darà spazio e voce a tutti; ognuno potrà esprimere le proprie idee in modo critico e costruttivo, rispettando quelle degli altri.

In the classroom, during the hour of religion, everyone will be given space and a voice; everyone will be able to express their ideas, but in a critical and constructive way, respecting the views and opinions of the others.

QUANDO? *When?*

Ogni volta che avremo occasione di vederci, incontrarci e discutere, in classe e fuori. Quello che stiamo per iniziare è un percorso di vita che prevede varie tappe nel tempo.

Whenever we have the opportunity to see each other, meet and discuss, in class as well as outside. What we are about to begin is a life journey that involves various stages over time.

COSA? *What?*

Il nostro sarà un percorso che non solo contribuirà ad arricchire la propria cultura religiosa, ma sarà anche un'occasione di crescita umana e interiore, valorizzando la dimensione umana e spirituale.

Ours will be a path that will not only contribute to enriching one's religious culture, but will also be an opportunity for human and inner growth, enhancing the human and spiritual dimension.

PERCHÉ? *Why?*

C'è un grande bisogno, oggi più di ieri, di maturità umana e di una spiritualità profonda, capace di non fermarsi a ciò che appare, ma di andare "oltre" e "vedere" dentro le persone e le cose. E in questo la religione ha molto da insegnare.

More than ever before, today there is a great need for human maturity and a profound spirituality, capable of not stopping at what appears, but of going "beyond" and "seeing" inside people and things. And in this religion has much to teach.

CONOSCENZE



- Gli interrogativi universali dell'essere umano.
- Le relazioni umane e sociali alla luce della rivelazione cristiana e delle istanze della società contemporanea.
- Le questioni di senso legate alle più rilevanti esperienze della vita umana.

ABILITÀ



- Riflettere sulle proprie esperienze personali e sulle relazioni con gli altri.
- Porsi domande di senso confrontandosi con le risposte del cristianesimo.
- Riconoscere il valore del linguaggio religioso, utilizzandolo in modo appropriato.

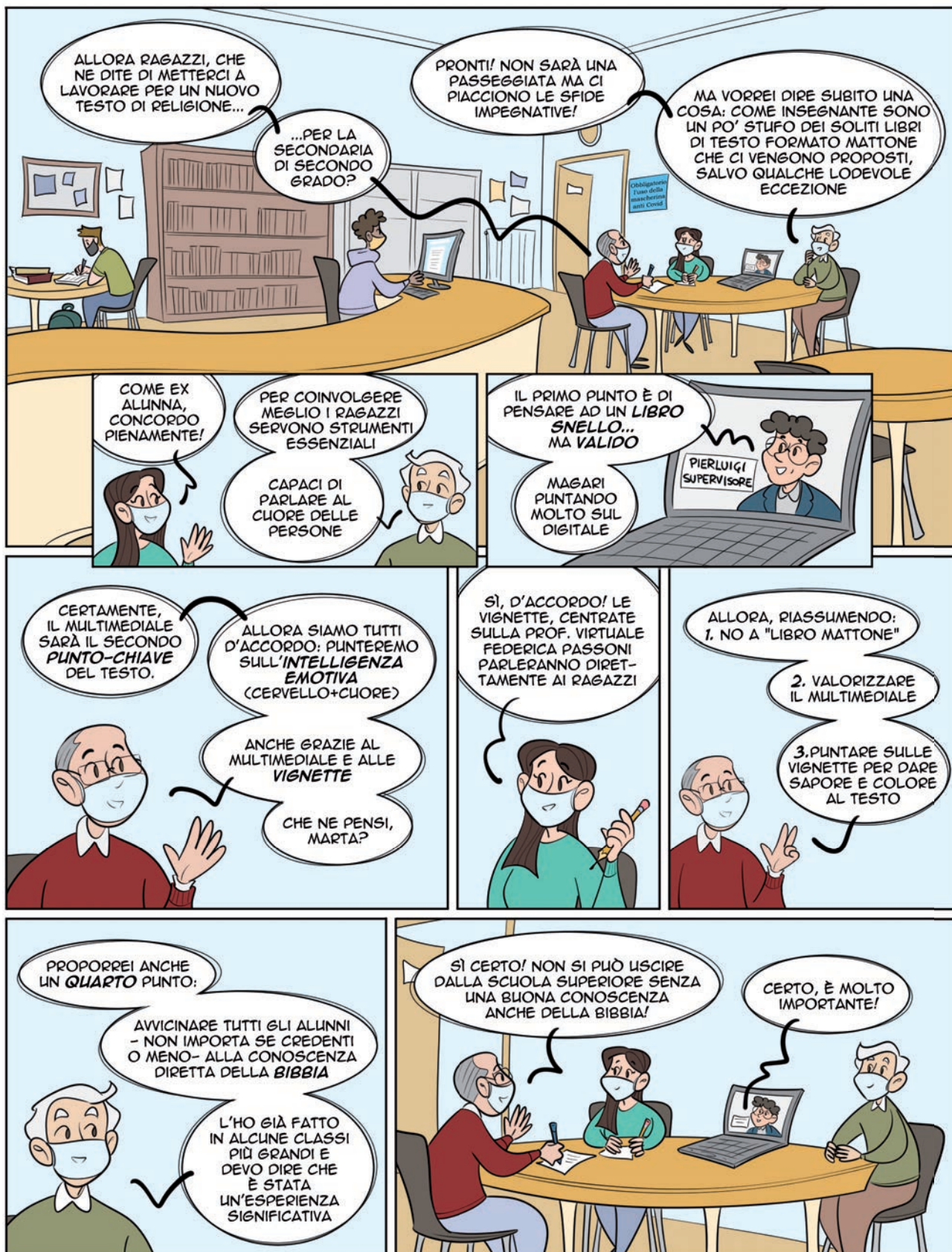
COMPETENZE



- Costruire un'identità libera e responsabile, ponendosi domande di senso.
- Sviluppare una capacità di senso critico maturo.
- Elaborare un personale progetto di vita.

COMPAGNI *di viaggio*

1. UN CAMMINO *insieme*





VORREI AGGIUNGERE UN'OSSERVAZIONE GENERALE:

IL NOSTRO PROGETTO DOVRÀ DISTINGUERSI PER L'ATTENZIONE DATA A TUTTI, IN PARTICOLARE ALLE PERSONE CHE A SCUOLA FANNO PIÙ FATICA

MA SENZA FORZATURE, COME INSEGNA QUESTA PICCOLA STORIA

"UNA VOLTA UN UOMO VIDE UNA FARFALLA CHE LOTTAVA PER USCIRE DAL BOZZOLO, TROPPO LENTAMENTE PER I SUOI GUSTI

E COSÌ INIZIÒ A SOFFIARE DOLCEMENTE SU DI ESSA. IL CALORE DEL SUO FIATO ACCELERÒ IL PROCESSO: MA CIÒ CHE USCÌ NON FU UNA FARFALLA, MA UNA CREATURA DALLE ALI LACERATE"



SÌ MARTA, MESSAGGIO RECEPITO, FORTE E CHIARO; A VOLTE- PENSANDO DI FARE BENE- SI FANNO DISASTRI.

VISTO CHE SIAMO IN TEMA, MI VIENE IN MENTE ANCHE QUEST'ALTRO RACCONTO:

CONCORDO!



"UN UOMO TROVÒ UN UOVO D'AQUILA E LO MISE NEL NIDO DI UNA GALLINA

L'AQUILOTTO NACQUE INSIEME ALLA COVATA DEI PULCINI E CREBBE CON LORO

PER TUTTA LA SUA VITA L'AQUILA FECE CIÒ CHE FACEVANO I POLLI, PENSANDO DI ESSERE UN POLLO

GLI ANNI PASSARONO E L'AQUILA DIVENNE VECCHIA. UN GIORNO VIDE ALTO SOPRA DI LEI UN MAGNIFICO UCCELLO, CHE VOLAVA MAESTOSO. LO OSSERVÒ PIENA DI REVERENZA E TIMORE

"CHI È QUELLO?" CHIESE AL SUO VICINO

"È L'AQUILA, LE REGINA DEGLI UCCELLI!" RISPOSE IL VICINO "MA NON PENSARCI, TU ED IO SIAMO DIVERSI"

COSÌ L'AQUILA NON CI PENSÒ PIÙ. MORÌ PENSANDO DI ESSERE UNA GALLINA."



ANCHE QUESTO È UN RISCHIO CHE NON VOGLIAMO CORRERE

EDUCARE SENZA CONOSCERE BENE I NOSTRI ALLIEVI

CHE LAVORO STRAORDINARIO INSEGNARE: FAR SBOCCIARE QUEL TANTO DI AQUILA CHE C'È IN TUTTI I NOSTRI POLLI...

EHM... STUDENTI!

BUON LAVORO, RAGAZZI!

2. LA FORZA più potente

«**L**a scuola è la forza più potente per cambiare il mondo», amava ripetere un vecchio funzionario dell'Unesco, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura che, nonostante fosse già in pensione, continuava a dedicare il suo tempo alla scuola. La frase, in realtà, era di **Nelson Mandela**, il leader della lotta contro l'**apartheid** e primo presidente sudafricano, ma il funzionario l'aveva fatta sua, colpito dalla verità e profondità del messaggio.

Infatti da sempre era convinto che **solo attraverso la scuola si può operare nel mondo un vero cambiamento**, garantendo una vita dignitosa a molte persone, in particolare a quelle minoranze etniche di cui si era occupato durante il suo mandato internazionale.

Per questo, anche se ormai senza più incarichi ufficiali, continuava ad impegnarsi per trovare finanziamenti e aiuti per aprire nuove scuole nei posti più sperduti della Terra. Condivideva in pieno l'antica saggezza cinese: «*Se dai un pesce a un uomo, lo nutrirai per un giorno, ma se gli insegni a pescare lo nutrirai per tutta la vita*». E aveva perfettamente ragione.

Investire nella scuola è il modo migliore per rendere le persone autonome e garantire un futuro a tutte quelle minoranze etniche sparse per il mondo che stavano a cuore al funzionario dell'Unesco.

La scuola garantisce la libertà e aiuta a scoprire la ricchezza delle culture, liberando dall'ignoranza.

Apartheid

Nella lingua afrikaans diffusa in Sudafrica significa "separazione" e indica la politica di discriminazione razziale che fu in atto in quella zona del mondo tra il 1948 e il 1991.



«**IL MAESTRO APRE LA PORTA, MA TU DEVI ENTRARE DA SOLO.**

(Proverbio cinese)

Studiare è evadere dall'ignoranza

Ricordo ancora la domanda che ci fece il professore di Filosofia il primo giorno di liceo: «**A che serve studiare?** Chi sa rispondere?». Qualcuno osò risposte educate («A crescere bene...», «A diventare brave persone...»). Niente, scuoteva la testa. Finché disse: «Ad evadere dal carcere». Ci guardammo stupiti. «L'ignoranza è un carcere. – aggiunse – Perché là dentro non capisci e non sai che fare. In questi cinque anni dobbiamo organizzare la più grande evasione del secolo. Non sarà facile, vi vogliono stupidi ma se scavalcate il muro dell'ignoranza poi capirete senza dover chiedere aiuto. E sarà difficile ingannarvi. Chi ci sta?».

(Da Lettere al quotidiano de *La Repubblica*, 6 dicembre 2019)

L'istruzione, una grande opportunità

Anche noi pensiamo che l'istruzione e la conoscenza siano capaci di **rendere liberi**. Ed è per questo che crediamo che lo scopo primario della scuola sia quello di **iniziare al sapere** "accendendo fuochi" e non limitandosi a "riempire teste". Purtroppo la scuola non sempre è vissuta dai diretti protagonisti (alunni e docenti) con questo spirito. A volte fallisce proprio nel suo scopo principale che è quello di "invogliare al sapere". Per questo – all'inizio del nostro cammino – ci soffermeremo su alcuni punti che consideriamo essenziali **per vivere bene la scuola**.

Più che un dovere, la scuola è un diritto. Se si guarda alla scuola solo come un *dovere*, è facile alzarsi alla mattina sospirando: «Uffa, anche oggi devo

andare a scuola!». Sì, certo, come tutti i doveri costa sacrificio, ma è bene non dimenticare che è la tua grande occasione per essere libero e crescere, in tutte le tue componenti fondamentali. Ci vengono in mente i **tre agitos** o simboli delle paraolimpiadi. *Agito* in latino vuol dire “io mi muovo”. Questi elementi vengono rappresentati con **tre gocce** (dette *pa*) di colore rosso, verde e blu che simboleggiano **la mente, lo spirito e il corpo**. Anche la scuola può essere ben rappresentata da queste tre gocce che lavorano all’unisono. Ogni tanto, nei momenti di noia o di scoraggiamento (che comunque ci sono e fanno parte del “pacchetto”), vale la pena di ricordarsi che **frequentare una scuola è comunque un “privilegio”** di fronte ai milioni di analfabeti che ancora esistono nel mondo.

Non si studia solo per il voto. Spesso la scuola è vissuta con angoscia da molti studenti perché essi la considerano in maniera distorta, così come era accaduto a un gruppo di ragazzi che frequentavano la **Scuola di Barbiana**, fondata da **don Lorenzo Milani**. Osservava uno di loro in una lettera collettiva, pubblicata diversi anni fa ma per certi aspetti sempre attuale: «*Dopo un mese della vostra scuola, l’infezione aveva preso anche me. A scuola durante le interrogazioni sentivo il cuore fermarsi. Auguravo agli altri quello che per me non volevo. Durante la lezione non ascoltavo più. Pensavo già all’interrogazione dell’ora seguente. Le materie più belle e diverse tutte finalizzate lì. Come se non appartenessero a un mondo più vasto che non quel metro quadro tra la lavagna e la cattedra... I vostri ragazzi giorno per giorno **studiano per il registro, per la pagella, per il diploma. E intanto si distraggono dalle cose belle che studiano***» (Da *Lettera ad una professoressa*, 1967).

Il problema degli altri è uguale al mio. Sempre nella lettera citata, i ragazzi di Barbiana scrivono: «*Poi insegnando ai più piccoli (in quella scuola i ragazzi più grandi insegnavano a quelli più piccoli) ho imparato tante cose. Per esempio che il problema degli altri è uguale al mio. **Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l’avarizia***». Con poche e sagge parole viene messo a fuoco un grande compito della scuola, quello di **insegnare ad essere cittadini**. I problemi non si risolvono da soli, ma insieme agli altri.

Formare degli esseri umani. Alla base di tutto c’è il grande compito della scuola di aiutare gli alunni e le alunne a **diventare esseri umani** e non “mostri istruiti”, come ci ricorda l’interessante testimonianza di Annick Cojean, giornalista di *Le Monde*, che puoi leggere qui accanto.

«**INSEGNARE NON SIGNIFICA RIEMPIRE UN VASO, MA ACCENDERE UN FUOCO.**»

(Michel de Montaigne)



Don Lorenzo Milani

Lorenzo Milani (1923-1967) è un educatore e un testimone scomodo dell’Italia degli anni Sessanta. Dedicò la sua vita alla scuola per dare dignità ai più poveri. Tra i suoi scritti il celebre *Lettera ad una professoressa* (1967), *L’obbedienza non è più una virtù* (1965) sull’obiezione di coscienza e il testo intitolato *Esperienze Pastorali* (1958).



«**Aiutate i vostri allievi a diventare esseri umani!**»

Il preside di un liceo americano aveva l’abitudine di scrivere, ad ogni inizio di anno scolastico, una lettera ai suoi insegnanti in cui riportava questa testimonianza:


«*Caro professore, sono un sopravvissuto di un campo di concentramento. I miei occhi hanno visto ciò che nessun essere umano dovrebbe mai vedere: camere a gas costruite da ingegneri istruiti; bambini uccisi con veleno da medici ben formati; lattanti uccisi da infermiere provette; donne e bambini uccisi e bruciati da diplomati di scuola superiore e università.*

Perciò diffido dell’educazione e vi chiedo: aiutate i vostri allievi a diventare esseri umani! I vostri sforzi non devono mai produrre dei mostri educati, degli psicopatici qualificati, degli Eichmann istruiti. La lettura, la scrittura, l’aritmetica non sono importanti se non servono a rendere i nostri figli più umani.

(Annick Cojean, *Les mémoires de la Shoah*, in *Le Monde*, 29 aprile 1995)

SPUNTI OPERATIVI

- Adolf Eichmann, militare tedesco considerato tra i più crudeli criminali di guerra nello sterminio degli ebrei in epoca nazista, dichiarò di «avere solo eseguito gli ordini». Che ne pensi di questa sua giustificazione? Approfondisci l’argomento e discutine in classe con i compagni e l’insegnante.

-  Ti proponiamo la visione di un film interessante sul tema della scuola intitolato *Lunana. Il villaggio alla fine del mondo*, di Pawo Choyning Dorji, uscito in Italia nel 2022.

5. QUANTO CONTANO *i selfie?*

Rispetto alla domanda “Cos’è essenziale?” e alla significativa testimonianza di Sara presentata nella scheda precedente, quella che vi proponiamo ora sembra tutt’altra musica, ma in realtà il messaggio non è poi così diverso. **Nella vita è “essenziale” anche questo: non girarsi dall’altra parte e far finta di non vedere.** Ci sono persone che spesso, dinanzi a certi fatti, chiudono gli occhi per non essere coinvolti. Ma non è così che si fa! Come illustra la vignetta qui accanto, anche a scuola possono capitare episodi che non si devono sottovalutare.



No all’indifferenza

La ragazza descritta nella vignetta è vittima di **bullismo**, una violenza vigliacca esercitata da qualcuno – spesso insieme ad altre persone – su chi viene considerato più debole, approfittando dell’indifferenza e della superficialità di tanti. Come avrai notato, nel fumetto avviene una cosa paradossale: invece di indignarsi per la violenza subita dalla ragazza, ci si chiede cosa mai abbia combinato per “meritarsi” una punizione simile. Si rischia così di minimizzare tutto con la scusa che è stata “un’impicciona”, o la “solita sfortunata”. Invece, come spiega bene l’insegnante virtuale che ci accompagna in questo testo, **«non si possono giustificare certi comportamenti pensando che in fondo “se l’è andata a cercare!”»**.

Si tratta di una persona – il più delle volte debole o, meglio, più sensibile – che **viene fatta oggetto di violenza psicologica e fisica da parte di un gruppo di prepotenti** (non importa se maschi o femmine) **che si accaniscono su di lei**. Chi fa del bullismo e, aggiungiamo, del cyberbullismo, pensa di essere più simpatico e più forte degli altri e, per questo, se la prende con quelli che considera più deboli. In realtà **i bulli sono solo dei vigliacchi** che si fanno forza nascondendosi nel gruppo.

Bullismo

Forma di violenza che viene perpetrata nel tempo in vari modi, con lo scopo specifico di denigrare, umiliare e far soffrire una persona.



Non è vero che non puoi farci niente!

Per combattere il bullismo e tutte le diverse situazioni in cui è facile essere vittime o carnefici, bisognerebbe **fare un buon lavoro su se stessi**, come ha insegnato una volta un ragazzo che ha tenuto a tutti una lezione un po' speciale. Tempo fa, alcune classi erano andate a visitare un centro di recupero per ragazzi e ragazze che avevano alle spalle problemi di dipendenza e alcuni guai con la giustizia. Uno di loro ha raccontato ai visitatori: «Anch' io ero un bullo, ma prima o poi **arriva sempre il tempo in cui bisogna fare i conti con se stessi...** E nel carcere, dietro le sbarre si capiscono tante cose. I bulli non sono affatto più furbi o più forti! Anzi, certi fatti avvengono, in classe come nella vita, solo perché c'è troppa gente che fa finta di niente, rimanendo indifferente...».

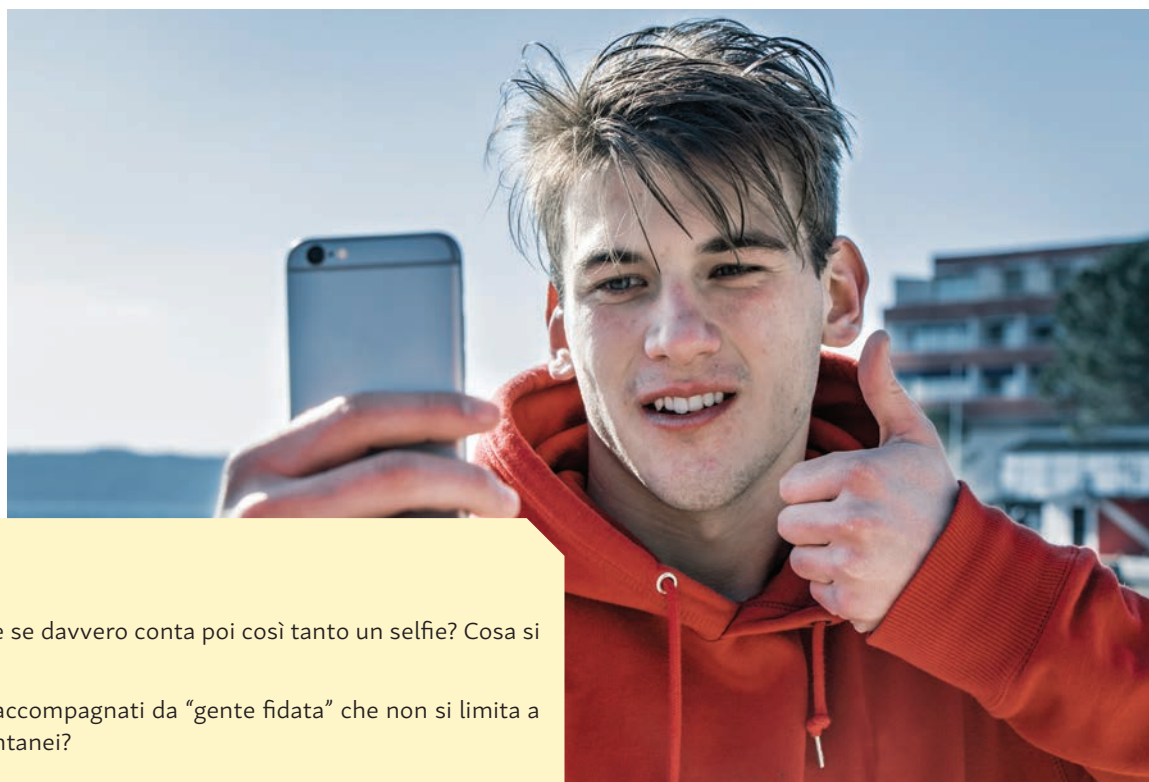
La ragazza di cui si parlava nella vignetta, ad esempio, è stata picchiata al punto da finire in ospedale perché tanti, iniziando dai suoi stessi compagni di scuola, hanno fatto finta di non vedere... Nella vita non ci si può **nascondere dietro il dito, con la scusa che "così fanno tutti" o perché "io non posso farci niente..."**. **Non è vero. Ognuno di noi può fare qualcosa!**

È sempre sbagliato sottovalutare certi comportamenti, più o meno trasgressivi, facendoli passare per "normali", o pensare che tocchi ad altri fare qualcosa.

«**Dietro le sbarre** – concludeva il ragazzo incontrato in comunità – ho capito che la solitudine è molto brutta, ma ti fa pensare; soprattutto ti fa incontrare tante altre solitudini e comprendi che **la vita non è un insieme di selfie momentanei** o di **passaggi saltuari** su un palcoscenico improvvisato. **La vita te la devi costruire giorno per giorno**, usando anche le pietre che ti sono state lanciate contro, come anche i vari momenti di sfortuna che ti capitano, perché anche queste cose fanno parte di te. Ma devi avere il coraggio di **farti accompagnare da gente fidata, che ti vuole bene sul serio e non si limita a fare con te solo i selfie di un momento. È il video completo della vita che conta!**»

«La sconfitta fa parte dello sport, del calcio, della vita. Bisogna imparare a gestirla. E devi essere di esempio per i bambini piccoli: quando perdi non devi piangere, ma rialzarti». Così Luis Enrique, l'allenatore della nazionale spagnola, ai suoi giocatori in lacrime per aver perso ai rigori contro l'Italia

(Europei 2021).



SPUNTI OPERATIVI

- Perché nella scheda si chiede se davvero conta poi così tanto un selfie? Cosa si vuole far capire?
- Da 1 a 10, quanto vi sentite accompagnati da "gente fidata" che non si limita a fare con voi dei selfie momentanei?

7. METTIAMOCI cuore!



Così scrive una studentessa stanca di vivere gli anni di scuola superiore senza passione. Il professore a cui scrive è **Alessandro D'Avenia**, appassionato docente di lettere alle superiori e scrittore di successo. Anche D'Avenia è convinto che l'unica strategia didattica veramente necessaria sia la passione. Leggi nel riquadro cosa scrive.

Cuori pensanti

Formare dei “cuori pensanti” è la vera finalità della scuola: cuori capaci non solo di apprendere, ma anche di sognare, di scoprire la bellezza nascosta ovunque, anche in tanti testi della letteratura, compresi i Salmi e altre pagine della Bibbia. Perché no?

Ma per formare “cuori pensanti”, come giustamente sottolinea D'Avenia, c'è bisogno di testimoni: di insegnanti capaci di appassionarsi e meravigliarsi per trasmettere passione e meraviglia.

In tutto questo, anche le tradizioni religiose dell'umanità e le scoperte fatte nel tempo cercando di scoprire il “mistero divino” e le profondità del cuore umano sono assolutamente capaci di “fascino”.

Ciò che conta è amare

Riguardo queste considerazioni sull'**intelligenza del cuore**, a cui è chiamata anche la scuola, proponiamo un pensiero di **Annalena Tonelli**, una testimone del nostro tempo che ha dedicato trent'anni della sua vita a fondare ospedali e centri di istruzione sanitaria in Africa, prima di essere uccisa in Somalia nel 2003. Scriveva nel dicembre del 2001: «**La vita ha senso solo se si ama**. Nulla ha senso al di fuori dell'amore. Nella vita ho conosciuto tanti pericoli: ho rischiato la morte tante tante volte e sono stata per anni nel mezzo della guerra. Ho sperimentato nella carne dei miei, di quelli che amavo, e dunque nella mia carne, la cattiveria dell'uomo, la sua perversità, la sua crudeltà, la sua iniquità. E ne sono uscita con una convinzione incrollabile: **ciò che conta è solo amare**. Se anche Dio non ci fosse, **solo l'amore ha un senso, solo l'amore libera l'uomo** da tutto ciò che lo rende schiavo, in particolare solo l'amore fa respirare, crescere, fiorire, solo l'amore fa sì che noi non abbiamo più paura di nulla».

«Solo la passione incanta, perché solo la vita incanta. Lo provano gli occhi. Due sono le occasioni in cui si dilatano le pupille di un mio studente: quando è toccato dalla bellezza o dopo aver fumato una canna. Mi ha sempre affascinato questo impeto del corpo che chiede agli occhi di lasciare entrare più realtà. La bellezza è l'innesco dell'esplosione che dilata le pupille: riscalda il cuore che spinge gli occhi ad aprirsi di più, per bere di più. **Se la bellezza si nasconde, il cuore si gela.** (...) Dante, nella sua Divina Commedia, avvicinandosi al centro dell'inferno non trova il fuoco, ma lande di ghiaccio e occhi cuciti dal gelo. Certi ragazzi cercano di ammorbidire il ghiaccio del cuore surriscaldandolo con artifici virtuali o alcolici, **“stupefacendosi” invece di stupirsi.** Diventano incapaci di sperimentare il calore buono della vita quotidiana, grava di estasi appaganti in una pagina, in un volto, in un panorama, in una sfida, in un'amicizia. I professori – si chiamano così perché “professano”, come una fede, la loro materia – possono invertire i poli, riportando il calore nel cuore dei ragazzi e la freddezza nelle loro teste. Come? Con la passione per la loro materia, per la vita propria e dei ragazzi. (...) La nostra è un'epoca iper-sentimentale, ma senza passione; è fredda ed ha bisogno di sovrecitarsi artificialmente. Solo una cultura dal cuore caldo può restituire ai ragazzi lo stupore del quotidiano. **Prima viene la meraviglia, poi la conoscenza:** lo dicevano già i greci e nulla è cambiato».

(Alessandro D'Avenia, *Lettera di un genitore*, in *Avvenire*, 25 aprile 2010)

Annalena Tonelli

Annalena Tonelli (1943-2003), laureata in Legge, ha conseguito numerosi diplomi medici. Missionaria laica in Kenya e in Somalia, poco prima di essere uccisa nel 2003, ha ricevuto dall'Alto Commissariato Onu per i rifugiati il Premio *Nansen Refugee Award*, e la medaglia d'oro al valore civile della Repubblica italiana.

SPUNTI OPERATIVI

- Provate anche voi a scrivere una lettera ai vostri docenti degli anni passati. C'era qualcosa che vi mancava?
- A scuola vi capita di “metterci cuore”? In quali occasioni, in particolare?

IL PUNTO

LE NOSTRE PAROLE DI RIFERIMENTO

Ecco una serie di parole-chiave che ci faranno da guida in questo nostro incontro settimanale e che – soprattutto – dovremo cercare di mettere in pratica:

- **Scuola del sapere,** ma soprattutto **scuola di vita:** puntiamo non solo sull'essere istruiti, ma sull'essere *umani* per crescere come persone e cittadini responsabili.
- **Essere se stessi:** senza indossare maschere e ricorrere a sotterfugi; ascoltando gli altri senza farsi condizionare da mode e pregiudizi.
- **Intelligenti:** come indica l'etimologia (*intus-legere*, «leggere dentro»), non è intelligente chi si ferma alla superficie delle persone e delle cose, ma chi sa andare in profondità e vede *oltre*.
- **Sapienti:** sapiente è chi sa **conciliare mente e cuore:** un sapere tutt'altro che facile da acquisire nella vita.
- **Empatici:** capacità di mettersi nei panni degli altri; di gioire e soffrire insieme a quanti ci sono più vicini ("prossimi", secondo il linguaggio evangelico).
- **Respons-abili:** "abili" nel dare risposte, capaci di crescere in modo maturo, nel rispetto di se stessi, degli altri e dell'ambiente.



SPUNTI OPERATIVI

- Indicate con un punteggio da 1 (molto poco) a 10 (moltissimo) se le espressioni elencate in rosso fanno parte di voi; poi confrontatevi con gli altri.
- Siete d'accordo con quanto afferma il cardinale Zuppi che a scuola è carente l'educazione spirituale?

«VI AUGURO FELICITÀ, VI AUGURO INQUIETUDINE, SONNI AGITATI E SETE DI FUTURO...»

(Victor Sklovskij, letterato russo)



C'è bisogno di un'educazione spirituale

«C'è bisogno dell'insegnamento della religione per capire il mondo dove siamo, le nostre radici. Continuo spesso a dire: come si può capire veramente Manzoni, o Dante, o la storia dell'arte, o buona parte della filosofia, senza avere una formazione culturale (non catechetica) religiosa di base?».

(Card. Matteo Zuppi, in *L'Osservatore Romano*, 3 settembre 2022)



Alcuni buoni motivi per scegliere l'IRC

- Un'ora in cui si fa cultura e ci si interroga sul valore e l'importanza che ha avuto, e continua ad avere, la religione nel mondo.
- Un'opportunità per conoscere e approfondire le religioni, in modo specifico quella cristiano-cattolica, parte integrante della nostra storia, arte e letteratura.
- Un'occasione di confronto, di incontro e di crescita, riflettendo insieme sui grandi interrogativi dell'essere umano.
- Un'opportunità di dialogo e di insegnamento di vita per crescere come cittadini maturi e responsabili.



DIBATTITO

Dopo aver formato due gruppi, uno a favore e l'altro contro, discutete tra voi la seguente affermazione:
«Frequentare l'ora di religione a scuola è importante per tutti, non importa se credenti o meno».
 Ogni gruppo porterà le proprie argomentazioni per la discussione in classe.

DOMANDE

Individua quali affermazioni sono vere (V) e quali false (F).

- | | | |
|--|----------------------------|----------------------------|
| 1. Non è possibile comprendere la società contemporanea senza tener conto della religione. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| 2. Conoscere la religione è una competenza che spetta solo ai credenti. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| 3. L'IRC non è una disciplina scolastica. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| 4. La religione fa parte della storia dell'umanità. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| 5. Il linguaggio della religione è quello di un'inutile letteratura. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |
| 6. Il nostro modo di conoscere si basa solo sulla ragione. | <input type="checkbox"/> V | <input type="checkbox"/> F |

PRATICA#MENTE 1

METTI ALLA PROVA LA TUA CULTURA RELIGIOSA!



- 1** Con l'espressione "Figli di Abramo" si intendono:
- Isacco e Ismaele Le tre religioni monoteiste
- Gli ebrei I musulmani

- 2** A quale religione appartengono questi simboli?



- 3** Indica con una crocetta se le seguenti espressioni sono vere o false:

- Il libro sacro degli ebrei è il Corano. V F
- La Trinità è un concetto tipico dell'ebraismo. V F
- I musulmani sono politeisti. V F

- 4** Abbina le seguenti parole ai rispettivi protagonisti:
Dieci Parole, Patriarca, Vangelo di, Ottuplice sentiero, Islam, Discorso delle beatitudini - ai rispettivi protagonisti:

- Buddha
- Luca
- Abramo
- Maometto
- Gesù
- Mosè

- 5** A chi si riferisce l'espressione "fulminato sulla via di Damasco"?

- ad un personaggio dell'Iliade
- ad un protagonista del Risorgimento
- a San Paolo
- a San Pietro

- 6** Nel brano che segue vi sono quattro gravi errori: individuali e poi scrivi la correzione.
Gesù predicò in Palestina la venuta del Regno di Dio, mettendosi a capo di un gruppo di ribelli contro la dominazione romana. Molta gente lo seguiva. Per questo Barabba, rappresentante di Roma, lo condannò alla morte in croce. Ma dopo sette giorni Gesù risuscitò, dimostrando che non era un semplice uomo, ma il Figlio di Dio. I suoi 13 apostoli annunciarono la sua "Buona Notizia" (o Vangelo) al mondo.

- 1
- 2
- 3
- 4

- 7** Cosa sono le "Dieci Parole"?
-
-

- 8** Indica se le seguenti espressioni sono vere o false per un cristiano:

- Gesù è uomo e Dio. V F
- La Pasqua è una festa solo cristiana. V F
- San Paolo è stato uno dei 12 apostoli fin dall'inizio. V F
- Giovanni il Battista ha scritto il 4° Vangelo. V F
- Gesù ha predicato per circa 3 anni. V F
- La Pentecoste è la festa che ricorda l'ascensione di Gesù al cielo. V F
- La Pasqua si celebra sempre a fine marzo. V F
- Gesù apparteneva al popolo ebraico. V F
- I Vangeli sono cinque. V F
- La croce è un supplizio ebraico. V F

- 9** I sacramenti cristiano-cattolici sono sette. Ne ricordi almeno tre?

- 1
- 2
- 3

- 10** Dei 73 libri che compongono la Bibbia cristiana (suddivisa in Antico e Nuovo Testamento) sei in grado di elencarne almeno quattro (due dell'Antico Testamento e due del Nuovo Testamento)?

- 1
- 2
- 3
- 4

- 11** Cos'è la Trinità per i cristiani?
-
-

- 12** In questo elenco di Chiese ce ne sono due che non hanno nulla a che fare con il cristianesimo. Quali sono? Chiesa riformata, anglicana, valdese, metodista, sikh, ortodossa, parsi, quaccheri.

- 1
- 2

AUTOCORREZIONE

Chiedi al docente di farti controllare le risposte esatte nella Guida per l'insegnante e poi conteggia i punti realizzati con questo criterio:

2 punti: risposta esatta - **1 punto:** risposta non completa

0,5 punti: risposta esatta solo in parte - **0 punti:** risposta errata.

Risultati: 20-24: conoscenza approfondita del cristianesimo.

15-19: buona conoscenza generale. **9-14:** conoscenza sufficiente.

8-3: conoscenza scarsa. **0-2:** questa è un'ottima occasione per imparare!

PRATICA#MENTE 2

FRAMMENTI PER RIFLETTERE



« LA RELIGIONE E LA SCIENZA NELLE MIE ANALISI SONO DUE GRANDI FORZE SORELLE CHE HANNO TIRATO, E STANNO TIRANDO, L'UMANITÀ VERSO L'ALTO. »

(Robert Andrews Millikan, premio Nobel per la fisica 1923)

DIBATTITO

Che ne pensate di questa affermazione? Condividete le parole dello scienziato che parla di «forze sorelle»?

Motivazioni PRO

.....

Motivazioni CONTRO

.....

Altro

.....

.....

.....

PRENDENDO SPUNTO DALLA REALTÀ:

Dario Viale, classe 1961, piemontese, è un **campione della corsa in alta montagna**. Certo, adesso non è più giovanissimo e non gareggia più a livello internazionale, ma in montagna ancora corre! La sua è una passione che ha coltivato fin da ragazzo e che gli ha permesso di distinguersi nelle più prestigiose e difficili competizioni del mondo, come la *Himalaya Marathon*, che ha vinto nel 1987. Nello stesso anno ha raggiunto un record, per lui ancora più importante: la corsa fino alla vetta del Monviso, la "sua" montagna, in 1 ora, 48 minuti e 54 secondi, record che ha detenuto per oltre trent'anni. A chi ancora oggi, vedendolo affaticato e stanco dopo l'ennesima corsa in montagna, gli chiede: «Ma chi te lo fa fare?», risponde sereno: «Non lo so, ma so che **la vita senza le passioni sarebbe ben poca cosa, una sterile e noiosa attesa**»

del trapasso». E per voi quali sono le cose per cui vale la pena faticare nella vita? Pensateci su e poi scrivete il vostro podio:

1.
2.
3.

ATTIVITÀ INTERDISCIPLINARE

Il Tema 1 parla di scuola, un argomento trasversale a tutte le discipline. Scrivi liberamente:

- Per me la scuola è.....
- In questo nuovo anno scolastico mi aspetto
- Una cosa che detesto è

DAL MONDO DEI SOCIAL

Ecco una voce laica che vede nella religione un importante contributo per realizzare una società più solidale e umana. Siete d'accordo con quello che afferma la cantante Noa? In ogni caso, motivate brevemente per iscritto la vostra opinione.

.....

.....

.....

.....

.....

.....



Non sono religiosa...

«Io non sono religiosa, però la religione è nella vita di tanti. Quindi ben vengano leader che diano valore all'umanità e alla generosità, alla compassione e all'inclusività: valori che dovrebbero essere il centro di qualsivoglia credo. Ecco, papa Francesco lo fa: è umano, umile, aperto, giusto.»

(Noa, cantante di origine israeliana, in *Scarp de' tenis*, aprile 2021)



UN FILM

Les Choristes. I *ragazzi del coro*, di Christophe Barratier, Francia 2004, 97': meno conosciuto rispetto al più famoso *L'attimo fuggente* (1989), questo film mette bene in risalto l'importanza di materie considerate "marginali" nella scuola, ma che possono suscitare passione ed entusiasmo tra i giovani, anche tra quelli più difficili. Il film narra di un direttore d'orchestra, famoso in tutto il mondo, che ricorda la sua infanzia trascorsa in un collegio retto da un direttore estremamente severo, e del suo assistente che accetta di lottare contro il suo superiore in nome di metodi di insegnamento basati sul dialogo e sulla comprensione.

FRAMMENTI DI SPIRITUALITÀ



«Acquista la sapienza, acquista l'intelligenza; non dimenticare le parole della mia bocca e non allontanartene mai»

(Bibbia, Proverbi 4,5)

Di quale "sapienza" e "intelligenza" si parla nel brano della Bibbia citato?

.....

.....

BUONE NOTIZIE

BOKO HALAL contro BOKO ARAM

I ragazzi del nord del Camerun si sono inventati un contro-slogan: «**La scuola** (*boko*, letteralmente "il libro") **è cosa buona** (*halal*) **e non è peccato** (*haram*)»; così resistono alla distruzione e all'ignoranza rappresentato da *Boko Haram* (letteralmente: «La scuola – occidentale – è peccato, quindi "proibita"»). *Boko Haram* è un'organizzazione integralista islamica, nata in Nigeria nel 2002, ma diffusa in molti paesi africani. I giovani cristiani del Camerun settentrionale, gridando che la scuola è buona, rispondono alla violenza e all'oscurantismo degli integralisti con le "armi" dell'istruzione e della solidarietà. E per voi la scuola che cos'è?

.....

.....

.....



AUTOVALUTAZIONE

Ho trovato questo Tema:



Molto interessante



Interessante



Poco interessante



Noioso



Difficile

Ho imparato:

2 UN LEGAME tra cielo e terra



Con il 2° Tema entriamo nella questione della cultura religiosa a scuola, partendo da una provocazione: a che cosa serve la religione?

La risposta ci aiuterà a capire quali sono le basi conoscitive dell'esperienza religiosa e perché è importante conoscerla.

Come indica la stessa etimologia di "religione", si tratta di un legame (in latino *religio*) tra la terra e il cielo, e questa sorta di ponte accompagna la storia dell'umanità fin dalle sue più remote origini, come ci insegnano le scienze che studiano le origini dell'uomo.

IL PERCORSO CHE FAREMO

- A che cosa serve
- Da dove nasce la religione?
- "Ci vuole tutta una vita per capire che non si può capire tutto"
- Le prime testimonianze
- Miti, riti e simboli
- Una presenza costante
- Non è un'illusione
- Cosa non è religione
- Dossier/Le religioni dell'antichità

PER CONCLUDERE

- Il punto
- Mappa finale inclusiva
- Pratica#mente

I contenuti
digitali speciali



CHI? *Who?*

Il tema vuole far conoscere agli studenti il legame che unisce la terra e il cielo e approfondire con loro questa speciale relazione, il "bisogno" spirituale che attraversa tutta la storia dell'umanità.

This Theme aims to introduce students to the tie connecting the earth and the sky and to explore with them this unique relationship, the spiritual "need" which goes through the entire history of mankind.

DOVE? *Where?*

Il percorso sarà fatto in classe, ma oltrepasserà le limitate e sottili pareti delle nostre aule per aprirsi alla realtà della vita e del mondo stesso.

This path is going to take place in class, but it will go beyond the limited and thin walls of our classrooms, in order to open to the reality of life and the world itself.

QUANDO? *When?*

Nel nostro incontro settimanale avremo modo di ampliare gli orizzonti, interrogandoci sull'origine della religione e sulla sua importanza come "testimoniaza dell'invisibile".

During our weekly meeting, we'll have the opportunity to widen our horizons, wondering about the origin of religion and about its importance as a "testimony of the invisible".

COSA? *What?*

Parleremo di legami profondi, di ponti tra l'umano e il divino, anche se non è facile comprenderlo razionalmente. Infatti, occorre "sapienza" per intuire che "ci vuole tutta una vita per capire che non si può capire tutto".

We're going to talk about deep ties, bridges between human and divine, even if it's not easy to understand it rationally. Indeed, we need "wisdom" to know that it takes a lifetime to understand that you cannot understand everything.

PERCHÉ? *Why?*

La ricerca religiosa dell'essere umano affonda le sue radici lontano nel tempo, fin dall'antichità più remota. Ma quella religiosa è una presenza affascinante e costante che pensiamo valga la pena conoscere.

The human being's religious research is rooted far away in time, in the earliest antiquity. However, the religious presence is a fascinating and constant presence that we think is worth knowing about.

CONOSCENZE



- Gli interrogativi universali dell'essere umano: origine e futuro del mondo e dell'uomo, il senso della vita e della morte, le speranze e le paure...
- Le risposte che dà il cristianesimo, anche a confronto con le altre religioni.

ABILITÀ



- Riconoscere il valore culturale del linguaggio religioso, in particolare quello cristiano-cattolico nell'interpretazione della realtà.
- Riflettere sulle proprie esperienze personali e di relazione con gli altri; porsi domande di senso nel confronto con l'esperienza religiosa.

COMPETENZE



- Costruire un'identità libera e responsabile, ponendosi domande di senso.
- Sviluppare un maturo senso critico e un personale progetto di vita.
- Valutare la dimensione religiosa della vita umana.

UN LEGAME tra cielo e terra

1. A CHE COSA serve?

Lo sappiamo. Quando parliamo di cose che non hanno una loro immediata materialità, ci poniamo la stessa domanda di Claudio, l'alunno della vignetta: «**Ma a che cosa serve?**».

La religione non c'entra tanto, ad esempio, con l'ultimo modello di cellulare o con un abito firmato, ma sappiamo molto bene che nella vita ci sono cose che, anche se non appaiono in modo eclatante o che sembrano non servire, sono comunque importanti.

Claudio non è il primo a porre questo genere di domande. Già nell'antichità un grande filosofo e scienziato greco, Aristotele (vissuto tra il 384 e il 322 a.C.), ritenuto una delle menti più universali e innovative, a chi lo interrogava sull'utilità della filosofia rispondeva dicendo: «Non serve a nulla!», ma aggiungeva: «Proprio perché non ha interessi immediati, è il sapere più nobile».

Non soltanto per la filosofia ma anche per la poesia, la musica, l'arte, la religione, ci si può chiedere a che cosa servano. Se ci fermiamo un attimo a riflettere, potremo scoprire che **proprio le cose che apparentemente "non servono" sono quelle che danno valore e senso alla vita.**

Il filosofo e scrittore Umberto Galimberti scrive: «Il linguaggio della religione fa parte di quella "stupenda storia emotiva dell'uomo", che nessuna tecnica potrà sopprimere. Come la poesia, la musica, l'arte, fa parte del **linguaggio intuitivo simbolico**, quello che parla soprattutto al cuore».

L'osservazione di Galimberti (che si dichiara non credente) ci permette di sottolineare che il nostro modo di **conoscere** non si basa soltanto sulla **ragione**, sulla scienza e sulla tecnica, ma anche sull'**intuizione**.

Questi due sistemi di conoscenza – ragione e intuizione – (pur nelle loro differenze) dovrebbero richiamarsi reciprocamente ed essere in costante equilibrio tra loro, come suggerisce il disegno accanto.



Ci ricorda che la vita ha un senso

Come più volte avremo modo di sottolineare in questo libro, la religione – attraverso le sue molteplici espressioni (ovvero le diverse religioni presenti nel mondo) – ci ricorda che la vita umana è qualcosa di unico e di prezioso, e va affrontata e vissuta pienamente.

Ricordate il riferimento a Matteo Gambero nel Tema 1? Con la sua speciale sedia a rotelle, trainata dai suoi “angeli custodi”, Matteo cammina per ricordarci che la nostra vita è una continua scoperta che dobbiamo utilizzare al meglio, conservando dentro di noi la capacità di sognare, nonostante tutto.

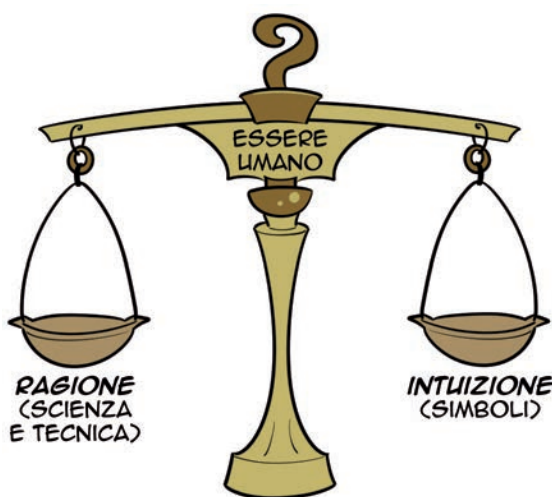
Serve a uscire dalla botte

In una famosa raccolta di poesie, *Antologia di Spoon River*, l'autore prende spunto da ciò che è scritto sulle lapidi di un piccolo cimitero di un paesino immaginario (Spoon River, appunto) per raccontare la vita delle persone che vi sono sepolte, smascherando debolezze e ipocrisie. In una di queste, dedicata ad un bottaio, ironizza sulla vita di chi, chiuso in se stesso, è incapace di vedere oltre la propria botte. Leggiamo insieme la poesia.

Effettivamente è facile confondere la botte di se stessi, fatta spesso di tante regole fittizie e di apparenze, con la vita stessa. La **religione** “serve” proprio per uscire fuori da un orizzonte limitato e vedere oltre, trovando un senso e una speranza, senza limiti.

Le **ragioni** che ci offre sono soprattutto quelle “**del cuore**”, quelle che nella nostra bilancia abbiamo chiamato la “conoscenza per intuizione attraverso i simboli”.

Come ricorda lo scrittore Alessandro Baricco: «A volte le parole non bastano. E allora servono i colori, le forme, le note. E le emozioni».



SPUNTI OPERATIVI

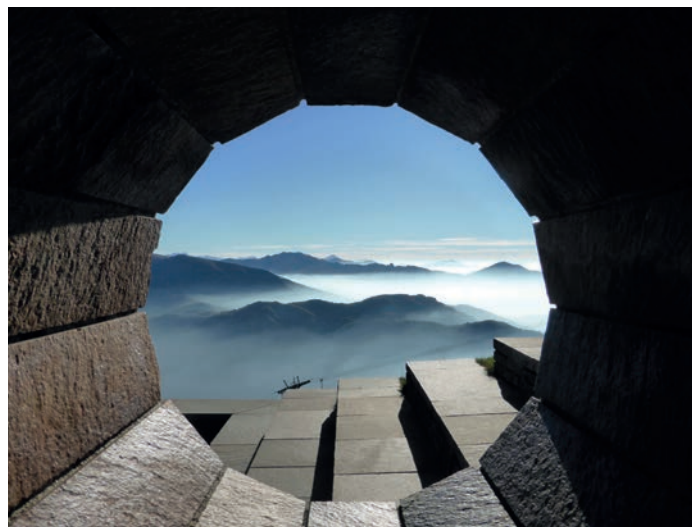
- Che ne pensate del sistema di conoscenza che mette in risalto la nostra bilancia? Vi convince?
- Provate anche voi a dare, in modo sintetico, la risposta alla domanda: a che cosa serve la religione?

.....

.....

«UNA MENTE TUTTA LOGICA È
COME UN COLTELLO TUTTO LAMA. FA
SANGUINARE LA MANO CHE LO USA».

(Rabindranath Tagore, poeta bengalese)



Griffy il bottaio

Il bottaio deve intendersi di botti. Ma io conoscevo anche la vita, e voi che gironzolate fra queste tombe credete di conoscere la vita. Credete che il vostro occhio abbracci un vasto orizzonte, forse, in realtà vedete solo l'interno della botte. Non riuscite a innalzarvi fino all'orlo e vedere il mondo di cose al di là, e a un tempo vedere voi stessi. Siete sommersi nella botte di voi stessi – tabù e regole e apparenze sono le doghe della botte. Spezzatele e rompete la magia di credere che la botte sia la vita, e che voi conosciate la vita!

(E.L. Masters, *Antologia di Spoon River*)

Edgar Lee Masters

Edgar Lee Masters (1868-1950) è stato un avvocato e poeta statunitense, noto soprattutto per aver scritto *l'Antologia di Spoon River* (1915).

2. DOVE NASCE la religione?

Il poeta Ovidio, vissuto tra il 43 a.C. e il 18 d.C., scriveva: «Ha dato all'uomo un viso sublime e volle che guardasse il cielo e che sollevasse lo sguardo in alto, verso le stelle (...os homini sublime dedit caelumque videre iussit et erectos ad sidera tollere vultus)». La citazione, tratta dalle *Metamorfosi*, sta ad indicare che l'essere umano, a differenza degli animali, non è fatto per guardare in basso, ma per sollevare lo sguardo verso il cielo.

In questo senso si parla di “viso sublime”, perché ogni individuo è chiamato a non fermarsi alla terra preoccupandosi solo delle cose terrene, ma a sollevare lo sguardo verso l'alto, superando se stesso. La religione quindi è una delle attività più elevate e importanti nella storia dell'uomo. Infatti, tra le varie etimologie di “religione”, quella che ha prevalso parla di “legame” (*re-ligio*): una sorta di ponte o di filo che collega la terra al cielo, e il cielo alla terra. Per questo, fin dai tempi più remoti, sono molte le testimonianze che ci richiamano ad una forma, più o meno rudimentale, di religiosità.

Oggi, come nel più lontano passato, c'è qualcosa dentro l'essere umano che lo spinge a non fermarsi a ciò che vede o percepisce con i sensi e che lo invita a «guardare lontano», «oltre» se stesso. Questa spinta interiore non riguarda ovviamente solo la ricerca religiosa, interessa vari campi (tra cui la filosofia, la poesia, la musica, l'arte...), ma è indubbio che ha trovato nella religione (e nelle sue varie manifestazioni storiche, che sono le religioni) una delle espressioni più complete.



Vincent van Gogh

Vincent van Gogh (1853-1890), pittore olandese, è considerato uno dei più grandi artisti di sempre. Fu autore di quasi 900 dipinti e di altrettanti disegni, ma la sua vita è stata segnata da difficoltà e povertà. Si racconta che, pur avendo realizzato tante opere, ne abbia venduta in vita soltanto una. La grande fama artistica di van Gogh arrivò soltanto dopo la sua morte.

In principio lo stupore

«*In principio Dio creò il cielo e la terra*»: con queste parole inizia la Bibbia, il libro sacro della tradizione ebraico-cristiana, descrivendo l'azione creatrice di Dio. Sono parole semplici ma dense di poesia e di suggestione, che soltanto l'arte riesce in qualche modo ad ugualgiare. Ci vengono in mente le immagini iniziali del film *Genesi. La creazione e il diluvio*, del regista Ermanno Olmi (1994). Immagini poetiche e toccanti, che conservano ancora oggi il fascino e la forza di stupirci.

Si parla di un anziano pastore nomade che racconta la creazione al proprio nipotino. Questi, accoccolato sulle ginocchia del nonno, partecipa meravigliato e stupefatto al suo racconto. Davanti agli occhi del bambino scorrono le immagini di una natura incontaminata, dai colori forti e contrastanti, indimenticabili per simbologia e bellezza. Quelle immagini, a commento del racconto del vecchio, esprimono lo stupore e il fascino di chi, con occhi semplici e meravigliati, sta di fronte alla grandezza e alla maestosità del creato. Un sentimento che non ha età, e che ancora oggi è capace di emozionare chiunque si fermi a osservare con



Vincent Van Gogh, *Notte stellata*, 1889, New York, Museum of Modern Art.

attenzione (cioè a “contemplare”) ad esempio la bellezza di un tramonto o le variopinte sfumature dei colori della natura.

Per capire ciò che chiamiamo “**religione**” bisogna partire dal **senso di stupore e di ammirazione** che scaturisce in noi ogni volta che, liberi da pregiudizi, ci interroghiamo sull’origine delle cose o contempliamo la bellezza che ci circonda. Già gli antichi greci dicevano che **dalla meraviglia nascono le esperienze più profonde e più vere dell’uomo**. Ciò riguarda la religione, ma anche l’arte, la musica, la filosofia.

Il bisogno di eterno

Come esprime bene il pittore Vincent Van Gogh, commentando il suo celebre dipinto *Notte stellata*, l’esperienza religiosa nasce da quel bisogno di uscire di notte per dipingere le stelle.

L’artista scriveva ad Arles, in Francia, nel 1883: «*Con un quadro vorrei poter esprimere qualcosa di commovente come una musica. Vorrei dipingere uomini e donne con un non so che di eterno, di cui un tempo era simbolo l’aureola, e che noi cerchiamo di rendere con lo stesso raggiare, con la vibrazione dei colori*». La religione esprime il bisogno di infinito che interroga e trasforma la vita. Nel dipinto, Van Gogh non si limita a riprodurre semplicemente la realtà così com’è, ma va “oltre”, interiorizzando e trasformando ogni cosa. Si tratta del suo «viaggio dell’anima»: ecco perché il grande cipresso, in primo piano nel dipinto – come ci suggerisce lo stesso pittore – è un «obelisco egiziano che si staglia contro il cielo notturno», una specie di intermediario tra la terra e il cielo, tra la vita e la morte. Più che a un albero, infatti, assomiglia a una fiamma scura che si erge al cielo alla ricerca dell’infinito.

La religione è la capacità di meravigliarci per quello che accade dentro e attorno a noi. È un invito a riflettere sulla presenza di una forza superiore che è all’origine di tutto. Chi ha una **fede** religiosa chiama questa forza **Dio**, o comunque Qualcosa o Qualcuno che è superiore all’essere umano e alla natura. Chi, invece, pensa che non esista nessun Dio (e non si preoccupa più di tanto di interrogarsi sulle origini della vita e del mondo) si affida alla ragione (al destino o al caso), ritenendo che queste siano spiegazioni più che sufficienti.

Noi crediamo che la religione ci sarà sempre perché la ragione, da sola, non riuscirà mai a dare risposte soddisfacenti alla sete di assoluto presente nell’uomo e alle domande più intime che lo accompagnano in tutto l’arco della sua vita.

«È DA AMMIRARE CHI SA COMMUOVERSI DI FRONTE A UN SOLE CHE TRAMONTA, ALLA FRAGILITÀ DI UN BAMBINO, ALLA BELLEZZA DI UN FIORE CHE SBOCCIA, ALLA SINCERITÀ DI UN SORRISO».

(Anonimo)



Fede

dal latino *fides*, «fiducia». Atteggiamento interiore di chi ripone la sua fiducia in Dio o in qualcosa di superiore all’uomo; indica anche l’adesione, personale e libera, ad una religione.



Etimologia di religione

La parola “religione” deriva dal latino *religio*, ma non c’è accordo tra gli antichi sul suo significato. Per Macrobio, vissuto tra il IV e il V secolo d.C., il termine ha origine da *relinquere* («abbandonare»), in quanto la religione privilegia il «sacro» sul «profano». Per Cicerone (106-43 a.C.) la parola deriva da *relegere* («rileggere»), con il significato di «considerare diligentemente le cose che concernono il culto degli dèi»: sottolinea l’importanza che hanno i riti e i doveri religiosi.

Per Lattanzio (260-330 d.C.), scrittore cristiano, ha origine da *re-ligare* («legare insieme» o «unire»), indicando «il vincolo di pietà che unisce a Dio».

Quest’ultima definizione fu quella che ebbe più successo, arrivando fino ai nostri giorni.

SPUNTI OPERATIVI

- Cercate on-line (su RaiPlay) il film di Olmi *Genesi. La creazione e il diluvio* e guardate le scene iniziali.
- Raccontate in quali occasioni provate «meraviglia».

3. NON TUTTO *si capisce*



Ci sono tante persone che non credono in Dio e non aderiscono a nessuna religione. La libertà è uno dei più importanti valori dell'essere umano, da salvaguardare e difendere sempre, anche da questo punto di vista. Ma quando si parla di "bisogno di eterno" non s'intende una scelta "pro o contro" Dio; in ogni persona c'è una ricchezza interiore, che chiamiamo "**dimensione spirituale**", indipendentemente dall'adesione a una visione religiosa della vita. Solo in quest'ultimo caso si parla

di "**dimensione religiosa**". Cerchiamo di capire bene questa distinzione.

La **spiritualità** è una **dimensione essenziale dell'esistenza umana**. Tutti hanno la possibilità di coltivare una propria spiritualità e fare esperienza di eterno, di assoluto. In questo senso dichiararsi "ateo" non significa affatto negare una propria ricerca interiore, porsi degli interrogativi e mettere alla base della propria vita validi principi etici. In questo senso la "dimensione spirituale" è un grande valore umano che deve essere coltivato e custodito da tutti, indipendentemente dalle scelte strettamente religiose.

La religione, invece, più che una domanda è una **risposta**. Alla domanda di senso – che è universale – la religione dà una propria risposta che, dal punto di vista storico e culturale, si trova nelle varie tradizioni religiose. Quindi la **dimensione religiosa** è un insieme di credenze organizzate, di pratiche culturali e comportamenti etici, finalizzati ad instaurare un rapporto con il **Trascendente**, vissuto dal credente come un legame (*re-ligio*).

Quando noi parliamo – come nella scheda precedente – di stupore e timore di fronte al mistero, siamo ancora nella sfera della dimensione spirituale. Infatti, di fronte alla bellezza o a qualcosa che ci colpisce nel profondo, ci chiediamo se tutto è frutto del caso o se è opera di un progetto intelligente. Ci sono momenti della vita in cui alcuni interrogativi esistenziali (*Chi sono? Qual è il senso della vita? Con la morte termina tutto?*) si fanno più acuti ed esigono delle risposte: queste possono essere molteplici, ma può capitare che ci si sottragga – più o meno volontariamente – ad esse, banalizzando un po' tutto. Però non si può sfuggire per sempre davanti a certi interrogativi.

Le risposte alle grandi domande, in ultima analisi, si riducono comunque a due, anche se con sfumature e articolazioni differenti:

« **NON ESSERE CREDENTI NON SIGNIFICA RINUNCIARE ALLA SPIRITUALITÀ** ».

(André Comte-Sponville, *Lo spirito dell'ateismo*)

Trascendente

proprio dell'essere divino, la cui realtà ed esistenza vanno oltre il mondo, l'esperienza e la conoscenza umana. Si oppone a immanente (dal latino *in-maneo*, "rimango in"), che indica una realtà interna a ciò che è umano.



1. All'origine di tutto c'è Dio, o comunque una forza superiore all'uomo e alla natura (scelta religiosa);

2. Non c'è alcun Dio o forza superiore, ovvero è sufficiente il ragionamento umano per dare una spiegazione alle cose (scelta non religiosa o **laica**).

Quest'ultima risposta, che nega l'esistenza di Dio o di una realtà superiore, conferma che la dimensione religiosa – a differenza di quella spirituale – non è scelta da tutti; ci sono molte persone che non credono in nessun “legame” tra la terra e il cielo. Anche la scelta “non religiosa”, come tutte le scelte importanti fatte con responsabilità, esige rispetto e comprensione da parte del credente. Le persone che non credono hanno spesso, alla base della loro vita, **valori importanti** quali la giustizia, la solidarietà, la ricerca della verità.

Per il credente la ragione non basta

Le due scelte, quella religiosa e quella laica, portano ovviamente a posizioni opposte. Secondo un antico detto, attribuito a Confucio, «*ci vuole tutta una vita per capire che non si può capire tutto*». Chi crede in Dio, o comunque in una forza superiore, ha la convinzione che la **ragione umana non può comprendere tutto**: è il punto di partenza per aprirsi al discorso religioso. Infatti, tutti coloro che si riconoscono nella dimensione religiosa – anche se appartenenti a fedi differenti – hanno in comune queste convinzioni:

«**L'ultimo passo della ragione è riconoscere che vi è un'infinità di cose che la superano**» (Blaise Pascal). Questa ammissione è alla base della dimensione religiosa, per la quale nulla è frutto del caso. Se una persona è convinta che la ragione umana possa comprendere ogni cosa, difficilmente si aprirà alla dimensione religiosa.

«**La scienza non riesce a dare una risposta totale. Quindi il mistero c'è certamente.**» (Margherita Hack). Per chi crede, la vita dell'uomo trova il suo pieno significato solo aprendosi alla trascendenza, cioè andando al di là di tutto quello che è umano. Infatti – come sostiene l'astrofisica – la scienza, da sola, non può spiegare tutto. La ragione non riuscirà mai a dare risposte soddisfacenti alla sete di assoluto presente nell'uomo.

«**Si diventa credenti come si diventa innamorati. La fede coglie dei segni che non si toccano, ma è certa di essi**» (Graham Greene). Come non si chiede all'innamorato la dimostrazione razionale del suo amore, così non si può chiedere al credente le prove scientifiche della sua fede; «**il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce**», diceva ancora Pascal. La religione sostiene che non si conosce solo tramite il metodo **logico-matematico**, a torto considerato troppo spesso come l'unico valido, ma anche con il sistema **intuitivo-simbolico**, quello della conoscenza attraverso il cuore.

Laico

dal greco laikós, «uno del popolo». Il termine ha assunto molteplici significati, tra cui “chi non fa parte del clero”. In genere sta ad indicare chi è slegato da un qualsiasi riferimento religioso, col significato equivalente di agnostico o ateo.

Margherita Hack

Margherita Hack (1922-2013) è stata un'astrofisa italiana di fama mondiale. Costantemente impegnata nella divulgazione scientifica, ha studiato in particolare l'evoluzione stellare. È stata la prima donna a dirigere l'Osservatorio astronomico di Trieste dal 1964 al 1987.

«IL CUORE È UNA FINESTRA APERTA
SULL'INFINITO».

(Benedetto XVI)



SPUNTI OPERATIVI

- E per voi cosa significa credere? Dopo averci riflettuto, provate a rispondere con una frase, un'immagine o una parola. Poi discutetene in classe.

4. LE PRIME testimonianze



Paleolitico

dal greco palaios («antico») e lithos («pietra»), indica l'età della «pietra antica», lo stadio più antico della presenza umana sulla terra.



La nascita dei riti funerari

Gli uomini di Neanderthal (ominidi originari dell'Europa centrale e meridionale, considerati una sottospecie dell'*Homo sapiens*) costituirono delle società complesse, con forti legami tra i loro membri: per esempio, è stato provato che curavano i feriti. D'altra parte, furono i primi esseri umani che seppellirono i propri defunti. Le sepolture venivano eseguite in fosse protette da lastre di pietra, scavate quasi sempre nelle stesse caverne o anfratti che servivano da abitazione. Queste ancestrali sepolture sono venute alla luce sia in Europa, soprattutto in Francia, sia in Medio Oriente. Per esempio, a Shanidar (Iraq) è stata scoperta una fossa circondata da pietre che conteneva nove scheletri di uomini di Neanderthal, due adulti e sette bambini; questi corpi, a quanto pare, sarebbero stati deposti su un letto di fiori.

(Da *Storia universale*, vol. 1: *Preistoria e prima civiltà*, La Stampa, Torino 2013).

Come esplicita la vignetta, non sappiamo con precisione quando la religione è comparsa sulla terra, ma sappiamo che la religiosità accompagna i pensieri e le azioni dell'uomo fin dai tempi più remoti. La **paleoantropologia**, scienza che studia l'evoluzione dell'uomo attraverso lo studio dei resti fossili degli ominidi, ci dimostra la presenza di tracce che si ricollegano a forme di religiosità, fin dai periodi più arcaici.

La religiosità nel Paleolitico

Non abbiamo testimonianze certe sulla religiosità nella preistoria, ma già nel **Paleolitico inferiore** è possibile riscontrare delle rudimentali attenzioni nei confronti del defunto: per esempio, il corpo viene sepolto con accanto armi e cibo, il che fa ipotizzare una primitiva credenza nella vita dopo la morte.

Ma le testimonianze più evidenti di tipo religioso, anche se piuttosto confuse con le pratiche magiche, risalgono al **Paleolitico medio** (inizia tra i 300.000 e i 120.000 anni fa e termina circa 40.000-35.000 anni fa). Molti ri-



Arte rupestre risalente al Paleolitico superiore, Altamira, Spagna.

trovamenti confermano che l'uomo primitivo credeva in forze misteriose, capaci di modificare la realtà a proprio favore.

In questa fase preistorica è però praticamente **impossibile distinguere le pratiche magiche da quelle religiose**, perché la magia, pur essendo diversa dalla religione, spesso si confonde con essa. Comunque, almeno a livello teorico, la distinzione è chiara: **la religione è sottomissione dell'uomo al divino, la magia pretende di impadronirsi del divino e adoperarlo a suo favore**. Ecco perché la maggior parte dei reperti che ci vengono dalla preistoria sono più magici che religiosi; rappresentano per lo più battute di caccia che si concludono sempre in modo positivo o riti legati alla fertilità: si trattava di veri e propri **riti propiziatori**, cioè finalizzati a ottenere l'aiuto di potenze soprannaturali per la buona riuscita delle imprese raffigurate.

Il **Paleolitico superiore** (dal 40.000-35.000 a.C. al 10.000 circa a.C.) è dominato dalla figura dell'*homo sapiens*: i defunti venivano accompagnati da una sorta di corredo funebre (lame di selce, pendagli, collane di conchiglie, denti di cervo). Il corpo del defunto era inoltre ricoperto di ocre rossa, un colore che aveva probabilmente un significato simbolico, essendo il rosso segno della vita e della salute. Queste pratiche fanno pensare alla credenza dell'uomo preistorico in un'**anima** che sopravviva alla morte. Sono più di 120 le caverne in tutto il mondo che conservano sulle pareti delle raffigurazioni di animali risalenti al Paleolitico superiore. Questi siti sono stati rinvenuti per lo più in Francia e nella Spagna del Nord. Testimonianze di arte rupestre sono state scoperte anche in Italia, in Valcamonica, un'area alpina della Lombardia orientale che si estende per circa 70 chilometri. Le sue grotte, ricche di incisioni, sono state dichiarate Patrimonio mondiale dell'Unesco nel 1979.

Anima

Termine di origine latina che indica la componente non materiale della vita, all'origine delle attività spirituali e della coscienza umana: per molte religioni è separabile dal corpo e immortale.



La Dea Madre, detta anche Venere di Willendorf, ritrovata in Austria.

La religione nel Neolitico

Il periodo del **Neolitico** (8000-5000 a.C. circa) dal punto di vista religioso si caratterizza per l'adorazione degli animali (uccelli, serpenti e coccodrilli), l'edificazione di rudimentali luoghi di culto e la presenza delle prime figure di sacerdoti a servizio della comunità. Ma anche in questo periodo il fenomeno religioso principale sono i riti funerari. Il defunto viene sepolto con le gambe piegate nella posizione del sonno. Spesso i teschi umani sono rimodellati in argilla, talvolta dipinti di rosso, come se fossero oggetto di culto. Anche queste usanze fanno supporre una qualche forma di culto degli antenati.

Con l'invenzione dell'agricoltura, si passa dal culto della **Dea Madre**, simbolo di fecondità e procreazione a quello della **Madre Terra** che rap-

Neolitico

significa età della «pietra nuova», il periodo più recente, a partire dal IX millennio a.C.



Stele antropomorfa utilizzata nelle sepolture e rinvenuta in Lunigiana (IV - I millennio a.C.)

presenta la fertilità. La natura è sempre al centro di tutto, ma l'attenzione si sposta sulla terra che diventa oggetto di venerazione. C'è una somiglianza simbolica tra la fecondità femminile e quella della terra, anch'essa considerata "madre" perché tutto nasce dalla terra e ogni vivente trae da essa il sostentamento.

Anche i sacrifici e le offerte – seppure in parte già conosciuti nel Paleolitico – assumono nel Neolitico grande importanza. Le vittime dei sacrifici sono animali, spesso caprette e agnelli, le offerte consistono nelle primizie, cioè i frutti della terra appena maturati. Offerte e sacrifici sono il contraccambio per ingraziarsi la Dea Terra e garantirsi la sopravvivenza.

I primi edifici sacri

Con il formarsi delle prime comunità e città vengono costruiti degli edifici con funzioni di culto. Nella pianura mesopotamica, a Tell es-Sawwan, tra gli anni Sessanta e Settanta, in uno di questi edifici sono state rinvenute numerose statuette femminili che ricordano le dee madri del Paleolitico. Ma il ritrovamento più famoso è avvenuto in Anatolia, a Catal Huyuk. All'interno dei resti di quello che era il centro abitato, sono stati riportati alla luce alcuni locali usati per funzioni rituali, con le pareti decorate da bassorilievi raffiguranti corpi femminili e bovini.

I monumenti megalitici

I **dolmen** (letteralmente «tavole di pietra») sono tra le testimonianze più note dell'età neolitica. Si tratta di monumenti **megalitici**, cioè costituiti da "grandi pietre", in cui una lastra di enormi dimensioni veniva appoggiata orizzontalmente su pilastri infitti nella terra. Veniva a formarsi così una sorta di camera che serviva come tomba e forse anche per celebrare il culto. Altri monumenti della civiltà megalitica, probabilmente con funzione astronomica, sono il **cromlech** (come a Stonehenge in Gran Bretagna) e il **menhir** («pietra lunga»), gli antenati degli obelischi egizi. I più antichi **dolmen** sono stati edificati in Portogallo e in Bretagna verso la metà del V millennio a.C.



Ipotesi sull'origine del sentimento religioso

Gli studiosi hanno elaborato varie ipotesi sulle prime manifestazioni religiose. Queste le principali:

- Il totemismo: viene considerato la prima forma di religione primitiva. Il totem è un oggetto materiale che rappresenta elementi del regno vegetale o animale adorati come divinità in cui certi gruppi umani si identificano.
- Il feticismo: è il culto reso direttamente a degli oggetti (feticci) considerati di natura magica. Di varia forma e materia (figurine di legno, cordicelle, capelli...) si credeva fossero dotati di una forza speciale o uno spirito. Per alcuni studiosi è la religione delle origini, trasformatasi poi in politeismo e infine monoteismo.
- La divinizzazione della natura: le divinità primitive non sono altro che la personificazione di elementi naturali quali il sole, la luna, il fulmine... L'uomo preistorico li divinizzò perché misteriosi e inspiegabili. Secondo questa teoria, la religione nasce dal timore nei confronti della natura.
- L'idea dell'infinito: secondo altri studiosi, le cose che non è possibile toccare, come il sole e il cielo, hanno fatto nascere nell'uomo l'idea dell'infinito, base della credenza in un Essere supremo.
- L'animismo: è la credenza che tutte le cose abbiano un principio vitale, o anima. Da qui nasce l'idea di una grande anima, o essere superiore, e la credenza in una vita dopo la morte.
- Il manismo: è la teoria che spiega le origini della religione partendo dal culto delle anime dei morti. Gli dèi sono gli antenati o gli eroi che continuano ad influire sull'esistenza dei vivi; devono essere onorati con offerte e sacrifici.

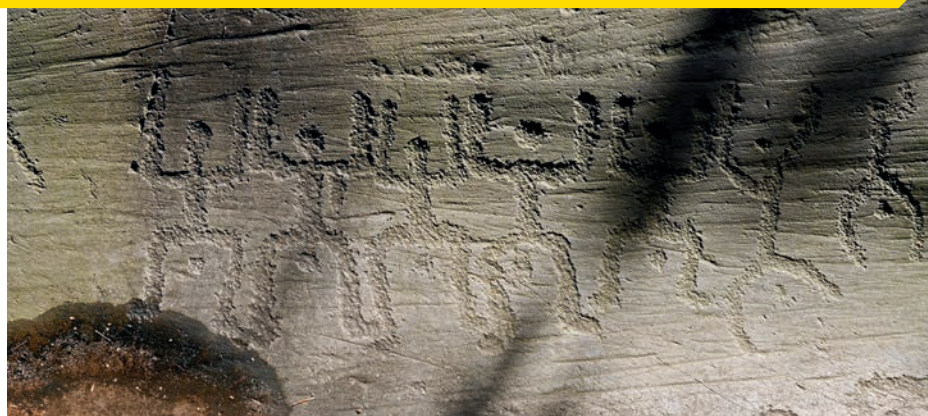


Il sito archeologico di Stonehenge, in Gran Bretagna.

5. MITI, riti e simboli

Le incisioni rupestri della Valcamonica, in provincia di Brescia, costituiscono una delle maggiori collezioni del mondo di “segni” scavati nella roccia con strumenti appuntiti di vario genere. Esse risalgono al periodo neolitico (4.000 a.C.) e appartengono all’antica popolazione dei camuni.

Le incisioni raffigurano varie situazioni di vita (scene di caccia o di lotta, ad esempio), ma ciò che attira l’attenzione del visitatore sono soprattutto le figure umane stilizzate, che vengono raffigurate in posizione eretta e con le mani alzate verso il cielo, nell’atteggiamento dell’orante. È difficile conoscere con certezza – come spiegano gli studiosi – il loro significato o utilizzo, ma è credibile che la loro funzione possa essere ricondotta a riti celebrativi, iniziatici o propiziatori, e quindi a un significato religioso. Anche se in modo approssimativo, possiamo affermare che quelle **mani alzate** testimoniano che l’essere umano – fin dai tempi più antichi – ha sentito il bisogno di trovare una relazione tra la terra e il cielo. Certamente queste incisioni sono molto suggestive per chi vive una fede religiosa ma occorre attenzione – come ricordano gli studiosi dei camuni e la saggezza della gente del posto (che chiama queste incisioni *pitoti*, “pupazzi”) – a non inoltrarsi troppo nella loro interpretazione.



Incisioni rupestri in Valcamonica che rappresentano figure umane in atteggiamento orante.

Tante mani verso l’alto

Le mani alzate verso il cielo costituiscono una simbologia molto antica, che si ritrova in tutta la storia dell’umanità. Le immagini che illustrano questa scheda ne sono un esempio.

L’iconografia dell’orante, in genere raffigurata frontalmente, con le braccia e le palme delle mani protese verso il cielo è molto antica e in questo caso proviene dall’arte precristiana; poi ripresa e reinterpretata dalla comunità cristiana. Il gesto



Segni e simboli

Tra i due termini, anche se molti simili tra loro, c’è differenza.

Il segno è un disegno, una scritta, un oggetto, che indica direttamente ciò che vuole significare. Ad esempio, un cartello stradale con un albero circondato da fiamme ci trasmette chiaramente il messaggio di pericolo incendi, anche se in modo figurato. Il simbolo, invece, esprime anch’esso un messaggio, ma il suo significato non è così immediato e preciso, e si presta a varie interpretazioni. Per esempio, il simbolo del pesce rimandava a Cristo per i primi cristiani, ma non per i pagani.

In sintesi: il segno ha un significato fisso, riconosciuto convenzionalmente; il simbolo ha più significati e numerose varianti. Il simbolismo ha trovato ampia diffusione nelle religioni per le sue caratteristiche di adattabilità e per la facilità con cui riesce a spiegare concetti difficili.



Orante in un’incisione di epoca paleocristiana, Roma.

7. NON È un'illusione

La domanda di Filippo è certamente piuttosto diretta, ma coerente con il tema che stiamo trattando. E poi questo interrogativo non riguarda probabilmente solo Filippo, ma anche altri. Vediamo dunque di rispondere in modo schietto.

Un profondo bisogno di relazione

Il punto centrale della domanda è **l'uomo**, con i suoi **bisogni**, il suo modo di **pensare**, di **comunicare**, di sentirsi contemporaneamente libero e bisognoso di entrare in relazione con un "altro". Pensate al bisogno di affetto, di amicizia, di amare e di essere amati... La religione – nelle sue molteplici forme e modalità – afferma da sempre che questo **bisogno di "relazionarsi"** è insito in ognuno di noi perché **nessuno può bastare a se stesso**. Per chi crede c'è nel profondo di ciascuno una scintilla divina che richiama a **una realtà più grande**, per la quale in qualche modo si prova una forte attrazione.

Certo, qualcuno ha pensato di chiamare tutto questo "droga", un modo illusorio per non assumersi le proprie responsabilità, oppure l'incosciente scelta di un eterno Peter Pan che ha paura di crescere. Difficile per un credente non fare i conti con queste domande. Sono interrogativi forti che mettono alla prova la coerenza della propria fede.

Scusi prof?

Prof, le chiudo scusa in anticipo per questa domanda che potrebbe sembrare provocatoria o fatta per mettere in imbarazzo... ma le assicuro che non è così. Da quando un mio amico mi ha detto che «le religioni sono la droga dei popoli, servono solo a far guadagnare gli "spacciatori", cioè i preti!», confesso che mi capita spesso di ripensare a questa frase.

La religione non può essere un modo per "drogare" l'essere umano, cioè lasciarlo sempre un po' bambino e sottomesso? A volte, leggendo i giornali o guardando la televisione, mi viene da pensare che sia proprio così. Quante schifezze, violenze e abusi si compiono nel mondo in nome di Dio o della religione! Mi perdoni la schiettezza, ma so che in classe si può discutere con libertà.

(Filippo, 17 anni)



Un “bisogno umano”

Noi pensiamo che anche per un non credente sia importante confrontarsi con chi crede che **l'uomo non sia solo**, sotto un cielo vuoto. Basta girare lo sguardo per accorgersi di quante “droghe” illusorie circondano l'uomo che crede di bastare a se stesso: ricerca spasmodica del potere, bisogno di apparire, attaccamento alle cose, paura di invecchiare...

Come già aveva intuito lo scrittore russo **Fëdor Dostoevskij** (1821-1881): «L'uomo non può vivere senza inginocchiarsi davanti a qualcosa. Se l'uomo rifiuta Dio, si inginocchierà davanti a un idolo. Noi siamo idolatri, non atei».

Tutto questo suggerisce che il desiderio di credere è così forte che **Dio è sostituito con degli “idoli”**: il proprio “io”, il denaro, il potere, la fama, il bisogno ossessivo di “like”.

Le **religioni** – ecco il punto – ci dicono che l'essere umano non può trovare **né in se stesso né nelle cose** di cui si circonda **il senso della propria esistenza**.

Tutto questo vuol dire che il bisogno di credere è tutt'altro che estraneo all'essere umano. Come afferma il noto psichiatra **Vittorino Andreoli**: «Dev'essere chiaro che il credere, prima che un'esigenza indotta da una religione, è un bisogno dell'uomo. **Il bisogno di credere è umano, è di questa terra**».

Per questo, fin dai tempi più remoti, l'essere umano ha **creduto in una realtà superiore**, percepita come misteriosa, differente e “oltre” tutto ciò che è umano. Ed è per questo che noi pensiamo che la religione accompagni da sempre il cammino dell'uomo sulla terra, e che continuerà a farlo.

«NESSUNO PUÒ CAPIRE L'UMANITÀ SENZA CAPIRE LE SUE FEDI E I SUOI MITI».

(Claude Lévi Strauss)



Vasilij Perov, *Ritratto di Fëdor Dostoevskij*, 1872, Galleria Tret'jakov, Mosca.



Dio non è morto

«Dio non è morto. Ci crediate o no, il mondo è più religioso che mai!», sostiene Rodney Stark, sociologo statunitense. Approfondisci il risultato delle sue ricerche nell'espansione online.

SPUNTI OPERATIVI

- Quali sono le “droghe” o illusioni che – a vostro avviso – caratterizzano l'uomo contemporaneo? Provate a farne un breve elenco.
- Parlando di “idoli”, la prima “Parola” del Decalogo ebraico, «Non avrai altro Dio all'infuori di me» svela oggi un'attualità insospettata? Quale?

«Dio va vissuto, non spiegato»

Non ti dà nessun vantaggio cercare spiegazioni su Dio. Puoi sentire dei bellissimi discorsi, ma sono sostanzialmente vuoti. Proprio come puoi leggere un'intera enciclopedia sull'amore senza conoscere come amare. Nessuno proverà che Dio esiste. Certe cose nella vita devono semplicemente essere vissute e mai spiegate. L'amore è una di queste.

Dio – che è Amore – è inspiegabile. La fede è un'esperienza infantile, nel magico senso che Gesù ci ha insegnato: «I bambini sono il regno di Dio». Dio non entrerà mai nella tua testa. La porta che egli usa è il tuo cuore.

(Paulo Coelho, *Maktub*, 2004, Editions Anne Carrière.)

8. COSA NON È "religione"

Sesso sotto il nome di "religione" si fanno rientrare alcune realtà che con essa non c'entrano molto. Ci sono in giro numerose **sette e santoni**, talora imbroglioni o mitomani, che spacciano per religione solo della paccottiglia assurda, che sfrutta quel **bisogno di religiosità e di sacro** che fa parte della natura più profonda dell'uomo.

Accade spesso che il dolore e le sofferenze della vita portino le persone a credere a venditori di miracoli pronti a sfruttare la loro buona fede e il loro bisogno di soluzioni.

Sull'argomento magia e religione, fede e **superstizione** può esserci grande confusione. Eppure con un minimo di buonsenso e volontà di approfondimento è facile intuire che **la religiosità autentica non ha niente a che fare con la magia**, né con atteggiamenti superstiziosi o irrazionali. Una fede adulta, infatti, non è **mai "irrazionale"**, cioè opposta alla ragione. Il credente afferma che la ragione non può dare una spiegazione a tutto, ma non è "contro" la ragione.

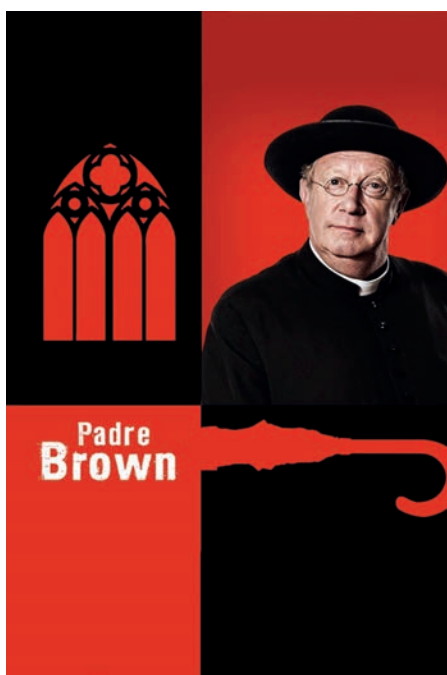


Tra maghi, cartomanti, astrologi e veggenti si contano in Italia oltre 155.000 operatori dell'occulto.

"Religione" e "Ragione"

Lo scrittore cattolico inglese **Gilbert K. Chesterton**, inventore del personaggio di *padre Brown*, il famoso prete detective, in uno dei suoi vari racconti fa smascherare al suo protagonista un ladro che si era travestito da sacerdote, e questo perché lo sente dire stupidaggini contro la ragione. Capisce proprio per questo che non può essere un vero prete.

Il vero **"mistero" religioso**, spiega Chesterton, è **formulato con chiarezza**, pur nella sua complessità; **mette in luce i limiti della ragione, ma non va contro di essa**, indagando con semplicità e schiettezza tutto ciò che fa parte della realtà umana. Ecco perché la religione non deve essere confusa con la superstizione, né con la magia e nemmeno con la creduloneria, ovvero la facilità a prendere tutto per vero.



Superstizione

Da "super stare", ciò che "sta sopra, oltre" la ragione: credenze basate quindi su irrazionalità e ignoranza.

Magia

Insieme di parole e pratiche che pretendono di padroneggiare forze divine o presunti poteri occulti, per determinare automaticamente un effetto (buono = magia bianca o malefico = magia nera) sulla natura o sulle persone.

Quando la religione non usa la ragione...

La religione senza l'uso della ragione diventa facilmente magia o fanatismo. Come ha detto Benedetto XVI, «l'Illuminismo è stato un grande dono perché, dando il primato alla ragione, ha liberato la religione dal fanatismo e dalla magia».

(Enzo Bianchi)

Leggende, simboli e racconti fantastici nella tradizione religiosa

Con onestà si deve però ammettere che – pur operando una netta distinzione tra magia, superstizione e religione come abbiamo fatto – i confini tra queste varie realtà non sempre sono chiari e definiti.

Tradizioni popolari antichissime, racconti leggendari, e folclore sono **a volte legati ad alcune realtà religiose** che arrivano fino a noi. Si pensi, per esempio, alla vita di molti santi, dove è oggettivamente difficile distinguere tra i vari passaggi reali o leggendari. Ci viene in mente ad esempio l'immagine di **San Giorgio e il drago**, le cui gesta sono molto conosciute e tramandate anche fuori dal contesto cristiano. Il santo, che si festeggia il **23 aprile**, data della sua morte avvenuta nel 303 d.C. nell'attuale Turchia, è noto per essere raffigurato sempre insieme ad un drago.

Ecco perciò che leggende, miti e racconti fantastici trovano spesso nella storia dei santi strane mescolanze. Queste storie legendarie – che, per l'appunto, sono tali – offrono una **modalità letteraria “narrativa”** finalizzata alla semplificazione di messaggi più difficili, una strategia di cui il credente è a conoscenza, sa infatti distinguere bene tra dato della fede e modalità comunicativa.

Nel loro messaggio non si tratta solo di storie del passato: queste “leggende” hanno anche un **importante collegamento con l'attualità**. Esse proiettano un fascio di luce che illumina il presente in cui viviamo, **allontanando paure e angosce** che sappiamo possono essere sconfitte, proprio come fa San Giorgio con il drago. Giustamente il poeta Khalil Gibran (1883-1931) ha affermato che «ogni drago genera un San Giorgio che lo uccide».

Come più volte abbiamo avuto modo di mettere in risalto nel testo, **il simbolismo è molto importante** nella vita dell'essere umano. È anche una caratteristica fondamentale della dimensione spirituale e religiosa, ma non si devono confondere i segni e i simboli con la realtà che indicano. Si cadrebbe nell'**irrazionalità** che, come abbiamo qui sottolineato, non fa parte della religiosità autentica. **Il credente supera la ragione, non la rinnega.**



A Cocullo, in Abruzzo, sussiste l'antico rito religioso dei “serpari”.



San Giorgio e il drago in un'illustrazione inglese del 1765.

SPUNTI OPERATIVI

- Conoscete atteggiamenti superstiziosi o magici presenti tra i vostri coetanei? Se sì, come si manifestano?
- Vi capita mai di leggere l'oroscopo? Che ne pensate?
- Qual è, in sintesi, la differenza tra magia e fede? Discutetene in classe.

L'arte di saper vedere

La cosa più nobile che lo spirito umano possa fare a questo mondo è vedere qualcosa, e dire in modo diretto quello che ha visto. Ci sono centinaia di persone che sanno parlare per una sola che sa pensare; ma migliaia sanno pensare per una che sa vedere. Vedere chiaramente è al contempo poesia, profezia, religione.

(John Ruskin, pittore inglese)

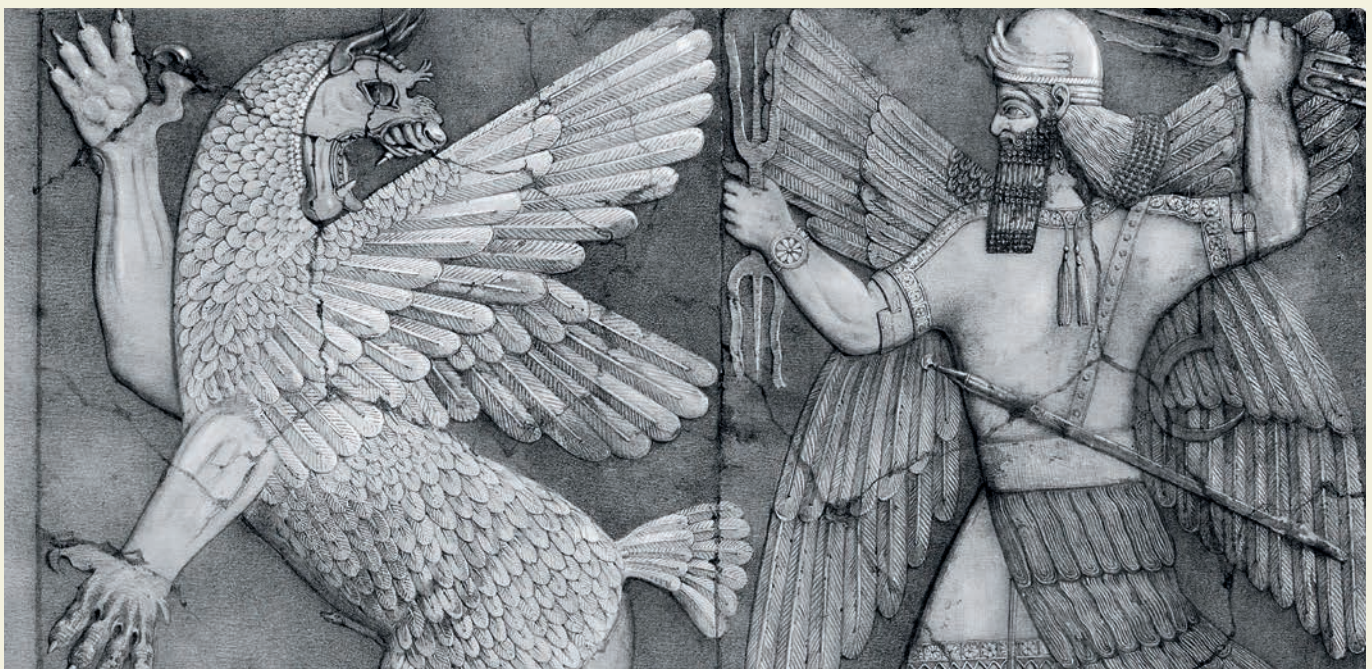
Le religioni dell'antichità

Dalla religiosità preistorica, ancora confusa e con molti aspetti magici, emerge gradualmente nelle prime civiltà **una religiosità più chiara e strutturata**. Nei popoli dell'antichità la religione ha un ruolo importante, come testimoniano le numerose scoperte archeologiche e i documenti storici, letterari e artistici che sono giunti fino a noi. In questo Dossier ti offriamo una visione generale delle religioni dell'antichità, mettendone in risalto alcuni aspetti specifici.



L'epopea di Gilgamesh

Un antico mito babilonese racconta che le divinità inferiori, costrette a servire quelle maggiori, un giorno si ribellarono, costringendo il capo degli dèi a creare un essere vivente che servisse tutte le divinità: l'uomo. A differenza di esse, però, l'uomo era destinato a morire. Da qui la ricerca continua di raggiungere l'immortalità dopo la morte, come racconta l'*epopea di Gilgamesh*, testo che ne narra le grandi gesta. Approfondisci nell'espansione online.



Gilgamesh mentre uccide Tiamat tagliandola in due, dando origine a Cielo e Terra.

Le religioni della mezzaluna fertile

Le prime religioni dell'antichità si sono sviluppate nella regione conosciuta come *mezzaluna fertile* e intorno al mar Mediterraneo. Tra di esse vi sono le religioni della **Mesopotamia**, quella dell'**antico Egitto**, la religione **greca** e quella **romana**.

Il Medio-Oriente è considerato la "culla della civiltà" proprio perché in questa zona del mondo si sono sviluppate le **prime grandi civiltà** e le **prime religioni** dell'antichità. In questa area geografica, che va dalla sponda meridionale del mar Mediterraneo fino al Golfo Persico, sorsero imperi potenti che si susseguirono nel controllo del territorio: i **Sumeri**, gli **Assiri**, i **Babilonesi**, gli **Accadi** e i **Persiani**. Tra questi popoli nacquero le prime grandi religioni politeiste.

Pur essendo civiltà tra loro differenti, circa l'aspetto religioso hanno **in comune diversi aspetti**, che possiamo sintetizzare come segue.

- **DIVINITÀ:** gli dèi di queste zone erano numerosi, anche perché ogni città aveva i propri, a cui si aggiungevano quelli dei vincitori. A capo di tutti vi erano spesso delle **triadi divine**, come quella cosmica composta da *Anu* (dio del cielo), *Enlil* (signore del vento e dell'aria) ed *Ea* (dio delle acque del profondo); o quella astrale, composta da *Samash* (dio del sole e della giustizia), *Sin* (dio della luna) e *Ishtar* (dea dell'amore e della guerra).

- **LIBRI SACRI:** le prime scritture nacquero intorno al 3300 a.C. ad **Uruk**, una delle città-stato dei Sumeri, quando i **sacerdoti** iniziarono ad avvertire la necessità di contare le **grandi quantità di merci** che venivano immagazzinate nei **templi**. Scrivevano con uno stilo appuntito su tavolette di argilla fresca, che poi venivano cotte o fatte essiccare al sole. Gradualmente, questa invenzione fu utilizzata anche per fissare tutto ciò che riguardava la **fedè e il culto** e grazie a questo molta letteratura religiosa mesopotamica è giunta fino a noi con miti, epopee inni, preghiere, formule magiche e altri scritti legati all'arte della **divinazione**.

Divinazione

Insieme di riti, perlopiù religiosi e antichi, per ottenere da fonti soprannaturali informazioni considerate inaccessibili.

- **LUOGHI E PERSONAGGI DEL CULTO:** gli dèi venivano adorati in **grandi templi** che erano al centro della vita pubblica e commerciale. Come abbiamo detto, parte del tempio erano anche i **magazzini**, nei quali venivano stivati i raccolti che i sacerdoti-funzionari ridistribivano alla popolazione. Un esempio caratteristico di architettura religiosa è la **ziggurat** – trascritta anche come *ziqqurath* o *ziggurath* – fatta come una piramide

a gradoni, quasi a significare la volontà dell'uomo di avvicinarsi sempre più al cielo. Composta da cinque o sette piani, corrispondenti ai cinque pianeti o alle sette luci del cielo allora conosciute, era dotata di rampe laterali mediante le quali si raggiungeva la sommità. Lì sopra c'era la **stanza sacra** riservata alla divinità, nella quale i sacerdoti officiavano le cerimonie e scrutavano i corpi celesti, interpretandone messaggi. Pur avendo **forti analogie** con le piramidi egizie e quelle mesoamericane, le ziggurat furono destinate solo al culto e non a scopi funerari, come invece avveniva per queste altre realtà simili.

- **RITI E TRADIZIONI:** le numerose **divinità** dei popoli della mezzaluna fertile, suddivise in dèi **maggiori** e **minori**, erano in genere raffigurate con **aspetto umano** e a loro venivano attribuiti pregi e vizi propri degli uomini. Oltre agli dèi, vi erano poi numerosi spiriti buoni e cattivi. Il culto, riservato alle varie divinità, consisteva nella recita di inni e preghiere e nell'offerta di **sacrifici animali** e delle **primizie della natura**. Le principali **festività** erano legate al ciclo della natura. Presso questi popoli anche la credenza in una **vita dopo la morte** era molto presente, con un premio che spettava ai buoni e un castigo ai malvagi.

SPUNTI OPERATIVI

- Metti a confronto le ziggurat con le piramidi dell'antico Egitto, elencando in due diverse colonne gli elementi in comune e le differenze.



Sono molti i miti dei popoli antichi in cui si narra che la morte non è affatto qualcosa di naturale per l'uomo: essa è entrata nella storia umana in seguito a un errore o trasgressione degli esseri umani o per opera di altri personaggi malvagi.



La celebre ziggurat di Ur, in bassa Mesopotamia, nei pressi dell'odierna Nassiriya.

La religione dell'antico Egitto

Con l'insediamento di gruppi di agricoltori nella vallata in cui scorre il **fiume Nilo** ha inizio la storia dell'Egitto. La presenza umana in questo territorio si riscontra già nell'ultima fase del Neolitico, nel periodo che va dal 5000 e il 3800 a.C., ma è solo a partire dal 3100 a.C. che la primitiva società si trasforma in uno Stato organizzato, con l'unificazione dei regni del Basso e dell'Alto Egitto.

Una delle caratteristiche essenziali della società e religione egizia è proprio la **natura divina del faraone**. Considerato l'autorità suprema, egli aveva il compito di mantenere l'ordine del mondo promulgando leggi e assicurando che il culto divino venisse svolto regolarmente.

- **DIVINITÀ:** fin dall'età più antica, la religione egizia si caratterizza per la presenza di molte divinità, rappresentate non solo in forma umana, ma anche come animali (**zoomorfismo**). I culti più antichi sono proprio rivolti agli animali, ritenuti di natura divina, fenomeno che gli studiosi chiamano zoolatria. Particolarmente diffuso il culto della vacca **Hator** e del cocodrillo, anche se l'animale più adorato era il bue **Api**. Tra le divinità principali il dio solare **Ra**, considerato il padre del faraone, spesso raffigurato con la testa di falco, oppure accostato al disco solare. Anche **Osiride** era molto popolare in Egitto perché era il dio dell'aldilà, a cui spettava il giudizio finale sulla vita del defunto. Già a partire dall'inizio del II millennio a.C. questa idea di un giudizio



Le antiche rovine del tempio di Karnak, in Egitto.

finale si trova espressa nell'arte mediante la "bilancia della giustizia", sulla quale viene pesato il cuore del defunto (**psicostasia**).

Zoomorfismo

Dal greco *zoe* (vita) e *morfé* (forma), indica la rappresentazione di un essere divino o umano sotto forma di animale.

- **LIBRI SACRI:** i testi religiosi egiziani più antichi risalgono al III millennio a.C. Tra i più noti vi è il **Libro dei Morti**, una raccolta di testi funerari, formule magiche, inni e preghiere con lo scopo di proteggere e guidare il defunto nel suo viaggio verso l'aldilà. Queste formule funerarie erano scritte sulle **bende** utilizzate per avvolgere il corpo del defunto o incise direttamente sul legno del sarcofago o delle **maschere** posate sul volto. Nella maggior parte dei casi, però, si tratta di **papiri** con geroglifici e immagini, che venivano arrotolati accanto al defunto per accompagnarlo nel suo viaggio, assieme a gioielli e suppellettili varie. Ognuno di questi libri è unico, perché creato su misura per la persona di alto rango che lo richiedeva. Spesso il defunto è rappresentato con **teste di animali** perché i morti potevano proseguire il viaggio sotto qualsiasi forma, trasformandosi in uccello, serpente o anche fiore di loto. Sono diversi i **Libri dei Morti** che sono arrivati a noi in buono stato, come quelli conservati nel **Museo Egizio di Torino**, il secondo più importante al mondo, dopo quello del Cairo, in Egitto.



La pesatura del cuore o psicostasia

Nella **Sala del Giudizio**, sotto lo sguardo di Osiride, il cuore del defunto viene pesato da Anubi, la divinità sciacallo protettore del mondo dei morti. Scopri di più nell'espansione online.





Le splendide piramidi della necropoli di Giza, in Egitto.

● **LUOGHI E PERSONAGGI DEL CULTO:** il **tempio** era la “casa del dio” e doveva garantire alla divinità, ma anche a tutti quelli che si occupavano del suo culto, il necessario per vivere. Perciò ogni santuario possedeva terre che venivano coltivate per fornire gli alimenti necessari ai sacerdoti e alle offerte per il dio. Solitamente il tempio era diviso in tre sezioni: **un cortile** aperto al pubblico; **una sala con numerose colonne**, cui potevano entrare solo i sacerdoti e il santuario, cioè il luogo prettamente riservato al dio. I sacerdoti erano delegati dal faraone – l’unico che aveva l’autorità di celebrare il culto – a servire il dio. È in quest’ultimo spazio che egli era solitamente rappresentato per mezzo di una **statua**. I ministri del culto, al sorgere del sole, aprivano la cella del dio e cantavano l’inno del mattino. Tra i loro compiti vi era poi quello di mantenere la statua in ottima forma, perché il dio era considerato un essere vivente con gli stessi bisogni degli uomini.

● **RITI E TRADIZIONI:** gli antichi egizi davano molta **importanza all’aldilà**, ma non si deve pensare che fossero ossessionati o attratti dalla morte; anzi, si può piuttosto dire che erano così interessati alla vita che volevano

che continuasse anche dopo la morte. Pensavano che **tre** fossero le **cose necessarie** per garantirsi la sopravvivenza nell’altro mondo:

1. il **nome** del morto, che doveva essere tramandato: per questo veniva scritto ovunque, su tombe e statue;
2. il **corpo**, che doveva essere integro: per questo la tecnica della **mummificazione** aveva assunto grande importanza;
3. i **cibi** e le **bevande**, che dovevano essere lasciate nella tomba: solo così il **ka** del defunto, cioè la sua forza vitale, poteva sostenersi.

Questo spiega perché i rituali che riguardano la morte erano particolarmente ricchi e molto curati presso gli antichi egizi. L’aldilà era visto come un vero e proprio “trasloco” e al defunto non doveva mancare nulla. Per questo nelle tombe si mettevano gioielli, cibarie, profumi e unguenti. Con lo stesso scopo sono state costruite le **piramidi**, maestose tombe per i faraoni e gli alti dignitari di corte. In origine, il privilegio di continuare a vivere dopo la morte spettava solo al faraone che, per questo, veniva sepolto nella piramide; in seguito il privilegio venne esteso a tutti coloro che erano in grado di farsi costruire una tomba.



Scrittura geroglifica, ieratica e demotica

Verso il 3500 a.C. gli egizi inventarono la **scrittura geroglifica**, per permettere ai funzionari del sovrano di registrare la riscossione delle tasse e le spese dello Stato. Ma questa scrittura era difficile e più adatta ad essere incisa sulla pietra, così si sviluppò una seconda scrittura, chiamata **scrittura ieratica** (“dei sacerdoti”), molto più semplice e veloce da rappresentare soprattutto sul papiro. Infine si ideò un terzo tipo di scrittura, detta **demotica**, cioè “del popolo”, utilizzata soprattutto dai funzionari dello Stato e dai notai.

SPUNTI OPERATIVI

- Quali aspetti della antica religiosità egizia vi hanno più colpiti? Perché?
- Per approfondire il discorso sulla mummificazione vedi il video nell’espansione online.

IL PUNTO

LE NOSTRE PAROLE DI RIFERIMENTO

Come *Punto* conclusivo del tema ti proponiamo due brani, tra loro piuttosto diversi. Il primo è un invito ad **avvicinarsi alle religioni con molto rispetto**, “camminando in punta di piedi”, perché abbiamo a che fare con gli aspetti più delicati di tanti esseri umani.

Il secondo testo è una poesia del grande mistico e martire dell’islam Al-Hallaj. Ad una prima lettura, il brano potrebbe sembrare “relativistico”, cioè che un “ramo” è uguale all’altro. Ma non è così. La poesia sottintende che abbandonare il proprio ramo significherebbe inaridire l’unico canale che permette di collegarsi alla linfa del tronco. I rami non sono intercambiabili. Ogni ramo è unico e indispensabile, ma **ciò che conta è la linfa (Dio)**, che è più grande delle religioni.

Tanti rami diversi di un unico tronco

«Ho riflettuto sulle religioni, cercando di comprenderle.

Ho trovato che sono rami diversi di un solo tronco. Non chiedere a nessuno di abbracciare una certa religione. Lo allontaneresti così dal suo Principio.

Lui, il Principio, è alla sua ricerca, in Lui si rendono chiari tutti i simboli o sensi. Egli allora comprenderà».

(Al-Hallaj, mistico islamico)

John Vernon Taylor

(1914-2001) è stato un vescovo e teologo inglese che si è interessato di missioni e religioni dei popoli.

Al-Hallaj

Al-Hallaj (858 -922 d.C.) è stato una grande figura di mistico persiano, tra le più controverse e discusse del mondo islamico e del sufismo. Fu giudicato eretico e per questo condannato a morte.

Cammina con rispetto

«Il primo sentimento quando si avviciniamo ad un altro popolo, ad un’altra cultura, ad un’altra religione si deve manifestare nel fatto che ci leviamo le scarpe; perché il luogo a cui ci avviciniamo è santo.

Altrimenti potrebbe accadere che noi disturbiamo i sogni delicati di altri uomini, o – peggio ancora – che noi dimentichiamo, che Dio li ci ha preceduti».

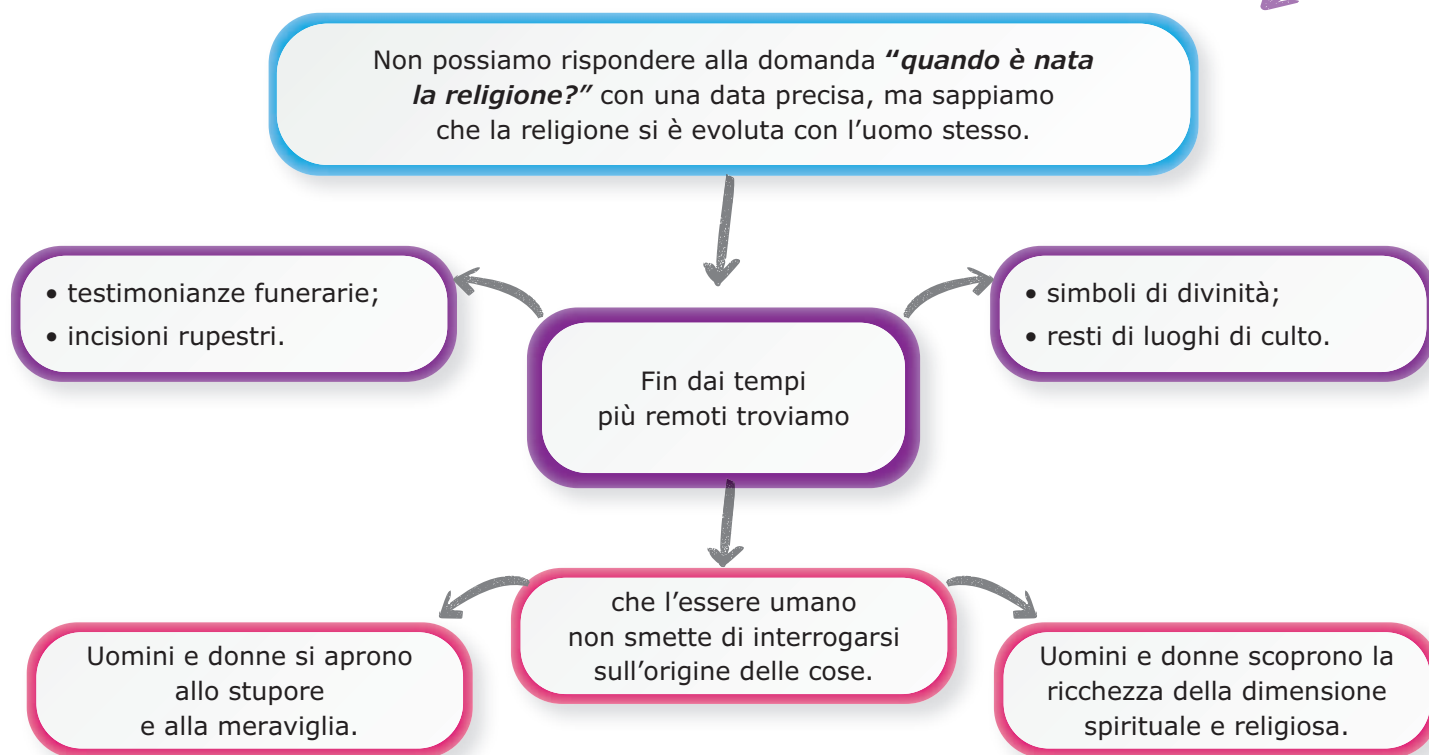
(John Vernon Taylor)

SPUNTI OPERATIVI

- Qual è il tuo approccio alla religione? Confrontati anche con i tuoi compagni di classe.
- Quali sono per te i modi sbagliati di avvicinarsi alla religione o alle religioni?



Quando è nata la religione?



RICORDA

«L’ultimo passo della ragione sta nel riconoscere che c’è un’infinità di cose che la superano. Essa, la ragione, è debole se non arriva a capire questo» (Pascal, *Pensiero* 267).

DIBATTITO

Discutete tra voi sulla seguente affermazione: **«La religione è solo un’invenzione dell’essere umano: è frutto della paura e della debolezza»**. Ognuno porti argomenti pro o contro.

DOMANDE

1. La religione è nata solo recentemente. V F
2. La religione può dare un senso all’esistenza di ogni essere umano. V F

Individua le due affermazioni errate, barrandone la frase.

1. Non vi sono testimonianze religiose nell’antichità.
2. I simboli non sono importanti per la religione.
3. È dalla meraviglia e dallo stupore che nascono le esperienze più profonde.
4. L’ebraismo, il cristianesimo e l’islam sono religioni rivelate.

Il 1° novembre 2022 la società il Portico S.p.a. ha acquisito il marchio EDB e la sua prestigiosa storia editoriale, di cui la consolidata e proficua esperienza nell'ambito dell'IRC rappresenta da oltre trent'anni uno dei punti di forza. Le esigenze del tempo presente impongono oggi all'IRC la continua ricerca di risposte all'altezza di sfide nuove, difficili e stimolanti, e la creazione di strumenti efficaci che possano accompagnare i ragazzi nel percorso di crescita e consapevolezza durante gli anni cruciali del passaggio dall'infanzia all'adolescenza fino alla soglia della giovinezza.

In questa ottica nasce la collaborazione fra EDB Scuola e Gruppo Editoriale ELi per la scuola secondaria, nella rete distributiva di Principato, un'alleanza portatrice di una visione aperta che fa della sinergia la strada maestra per accogliere i molteplici messaggi di una società in continuo mutamento.



IL nuovo progetto *Il cielo tra le mani* vuole offrire agli studenti una buona informazione generale sul **fenomeno religioso**, dando priorità al **cristianesimo-cattolicesimo**, parte integrante del patrimonio storico-culturale del nostro paese e di tutto l'occidente. Il testo fa leva sull'**intelligenza emotiva** dei ragazzi, dando ampio spazio alla bellezza e all'**intuizione**, grazie anche alle **vignette** della giovane disegnatrice Marta Valdonio. I contenuti sono proposti in modo **inclusivo** e **accessibile** con grande attenzione agli alunni con qualche difficoltà scolastica in più, anche nella versione digitale composta da:

- **Libro digitale:** scaricabile gratuitamente dal sito dell'editore e accessibile direttamente da smartphone o tablet mediante l'app gratuita **ELI LINK**.
- **Altre risorse digitali:** filmati, mappe, schede interattive disponibili inquadrando il **QRcode** all'inizio di ogni tema.



Volume unico

CODICE DI ADOZIONE

ISBN 978-88-10-98324-9

€ 15,90

LE 6 "I" DEL PROGETTO

1. INCISIVO	Con la suddivisione in due grandi parti – <i>Cultura religiosa di base e Approfondimenti</i> – il testo vuole far conoscere la dimensione spirituale e religiosa in modo essenziale e accurato.
2. INTUITIVO	Per stimolare intuizione e capacità di andare "oltre", propone la lettura guidata del testo completo del Vangelo di Marco : una scommessa per gli alunni credenti e non credenti.
3. ICONICO	Parla al cuore e all' intelligenza emotiva dei ragazzi attraverso una grafica coinvolgente, le vignette, il linguaggio simbolico, la bellezza delle immagini, la ricchezza del materiale digitale.
4. IMPEGNATO	Offre spunti di riflessione sulle questioni etiche e l'attualità, per provocare nei ragazzi la voglia di sognare in grande .
5. INTELLIGENTE	Promuove l'intelligenza che sa andare dentro se stessi e le cose , per formare donne e uomini "sapienti", che sappiano conciliare mente e cuore.
6. «I CARE»	Come nella Scuola di don Milani, pone idealmente all'ingresso di ogni aula – ma soprattutto dentro ogni giovane – il motto «Mi sta a cuore» , contro il virus dell'indifferenza.

Guida per l'insegnante



La **Guida** contiene: Presentazione generale del Progetto, Indicazioni pratiche su come utilizzare al meglio il testo in classe, Suggerimenti e spunti didattici per BES, Presentazione della parte digitale, Attività e proposte, Materiali per l'approfondimento, Siti utili, Verifiche e Test.

